

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2017

SUD

CITTÀ DI SALERNO	27/09/2017	19	Pericolo di caduta massi La Provinciale non riapre <i>Angela Sabetta</i>	3
MATTINO NAPOLI	27/09/2017	37	Scoppi e odore di gas, alla Riviera incubo crollo <i>Nico Falco</i>	4
MATTINO NAPOLI	27/09/2017	38	Luongo: Agnano più pericolosa della Solfatara = Intervista a Giuseppe Luongo - Mai nel passato un simile sprofondamento Un'esplosione? Si sarebbe aperto un cratere <i>Mariagiovanna Capone</i>	5
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	27/09/2017	17	Alluvione, verso la chiusura delle indagini = Alluvione, indagini verso la fine <i>Matteo Cava</i>	7
ROMA	27/09/2017	4	Parco Masegnano chiuso per rischio crolli: i cittadini celebrano il trigesimo <i>Antonio Folle</i>	8
ROMA	27/09/2017	11	Scoppi nel tombino, residenti in strada davanti al palazzo crollato 4 anni fa <i>Paola Meola</i>	10
ROMA	27/09/2017	24	Emergenze e sicurezza, Procida Volontaria in prima linea <i>Redazione</i>	11
ROMA	27/09/2017	24	Bruciano auto in via Pisani, traffico in tilt <i>Caterina Laita</i>	12
ROMA	27/09/2017	39	Lo Stato è peggio del terremoto = Lo Stato è peggio del terremoto <i>Pietro Lignola</i>	13
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	27/09/2017	19	Piazze e palazzi costruiti sui letti dei fiumi <i>Fabio Melia</i>	15
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	27/09/2017	21	Il campo da bocce sorge su un'area d'emergenza <i>Francesco Ranieri</i>	16
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	27/09/2017	21	Quali posti raggiungere in caso di necessità? <i>Fr.ra.</i>	17
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	27/09/2017	22	La strage di corso Telesio Siamo tutti responsabili <i>Emilia Canonaco</i>	18
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	27/09/2017	24	Terreni bruciati Ordinata l'immediata bonifica <i>Rino Giovinco</i>	19
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	27/09/2017	29	Quei marciapiedi scomparsi sotto una folta vegetazione <i>Ben.lep.</i>	20
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	27/09/2017	24	Torrenti invasi dai detriti a rischio in caso di pioggia <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	27/09/2017	29	Provinciale "franata" in contrada Junchi <i>P.r.</i>	22
MATTINO BENEVENTO	27/09/2017	29	Fondovalle e frane nessun intervento = Fondovalle: nessun intervento per le frane <i>Paolo Bontempo</i>	23
MATTINO CASERTA	27/09/2017	26	Mini-rimpasto Marino cambia le deleghe = Mini-rimpasto in giunta, avanti con prudenza <i>Lia Peluso</i>	24
MATTINO CASERTA	27/09/2017	31	Scuole, corsa contro il tempo per i lavori <i>Redazione</i>	25
MATTINO CASERTA	27/09/2017	33	Calamità naturali sì al Piano di emergenza <i>Ignazio Riccio</i>	26
MATTINO CIRCONDARIO NORD	27/09/2017	41	Pontecittra, esasperati dall'assedio dei ratti <i>Anita Capasso</i>	27
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	27/09/2017	25	Saremo ancora più presenti <i>Carmelo Ferdinando Nicotera Milicia</i>	28
QUOTIDIANO DI BARI	27/09/2017	12	Due incidenti mortali sul lavoro in Capitanata <i>Redazione</i>	29
SANNIO QUOTIDIANO	27/09/2017	13	Terremoti, il "capolavoro" di Cerreto Sannita <i>Redazione</i>	30
quotidianodipuglia.it	26/09/2017	1	Sisma, residenze false ad Amatrice, - 120 romani indagati: incassavano - sussidi mensili fino a 900 euro <i>Redazione</i>	31
quotidianodipuglia.it	26/09/2017	1	Ischia, Atlantide svelata dal terremoto: riemerge l'antica Aenaria <i>Redazione</i>	32
infosannio.wordpress.com	26/09/2017	1	Salvatore Micillo (M5S) lancia nell'Area nord di Napoli la "4 giorni a 5 stelle" <i>Redazione</i>	33
infosannio.wordpress.com	26/09/2017	1	Clamoroso: con gli sms del terremoto pagata una scuola già finanziata dallo Stato <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2017

infosannio.wordpress.com	26/09/2017	1	I veri sciacalli <i>Redazione</i>	35
irpinia24.it	26/09/2017	1	Alaia: &#8220;La risposta più adeguata della Giunta ad un territorio devastato dai roghi&#8221; <i>Redazione</i>	37
napolitoday.it	26/09/2017	1	Riviera di Chiaia, strani rumori nel sottosuolo: intervengono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	38
napolitoday.it	26/09/2017	1	Veicolo in fiamme in via Montagna Spaccata: "Auto posizionata volontariamente da ignoti" <i>Redazione</i>	39
napolivillage.com	26/09/2017	1	POLITICA: Incendi ed ecoballe, Zinzi: "La Giunta De Luca in ritardo" (VIDEO) <i>Redazione</i>	40
foggiatoday.it	26/09/2017	1	Fondi per Amatrice, esposto in procura: la replica dei Falchi <i>Redazione</i>	41
InterNapoli.it	26/09/2017	1	Decisa la demolizione per i 6 box abusivi di via Marano-Pianura, furono distrutti da una frana - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	42
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	27/09/2017	45	Rischio di piogge vento e grandinate <i>Redazione</i>	43
ilciriaco.it	26/09/2017	1	Incendi boschivi, Regione Campania interviene dopo l&#039;emergenza: nuove mansioni per 4000 forestali <i>Redazione</i>	44
ilciriaco.it	26/09/2017	1	Incendi boschivi, dopo l&#039;emergenza interviene la Regione Campania: nuove mansioni ai forestali <i>Redazione</i>	45

Pericolo di caduta massi La Provinciale non riapre

[Angela Sabetta]

Sopralluogo dei tecnici nella zona della frana che ha bloccato la circolazione. Problemi anche in località Laura per l'apertura dei cantieri della fibra ottica > CAPACCIO PAESTUM. Lungo il costone roccioso, che costeggia la strada provinciale 13, vanno rimossi alcuni massi pericolanti. È quanto emerso dal sopralluogo effettuato ieri dopo la caduta di tre massi sulla carreggiata, che ha richiesto la chiusura ad horas della Provinciale. Al sopralluogo hanno preso parte un geologo, i tecnici comunali e i consiglieri comunali Ivano Mottula e Angelo Merola. Presenti anche il presidente della Consulta per la sicurezza, Pasquale Accarino e gli agenti della Polizia municipale. Oggi si terrà un secondo sopralluogo con due esperti, un geologo rocciatore e un rocciatore. La strada resterà comunque chiusa, con le inevitabili ripercussioni sull'intera viabilità della zona. Sul problema interviene intanto il dirigente nazionale di Rivoluzione cristiana, Alfonso Quaranta: Ancora una tragedia sfiorata - sottolinea in una nota - Dopo due anni ritorna il problema della Spl3, un'emergenza sottovalutata da tempo. Percorro quella strada più volte e la pericolosità è stata troppo spesso sottovalutata. Tre massi si sono staccati da un versante del costone roccioso del monte Calpazio lungo la Provinciale, strada collinare che dalla località Pietraie conduce al Capoluogo. Due si sono fermati sulla carreggiata, il terzo è rotolato a valle. Solo per un caso fortuito nessuno si è fatto male. Per intervenire bisognerà aspettare i morti. Si tratta di un'arteria importante, bisogna fare con urgenza delle perizie geologiche - polemizza Quaranta - e comprendere le cause del distacco dei massi. Ma non possiamo aspettare altri due anni. De Luca oltre a distribuire incarichi nel Cilento e fare proclami, si impegni anche a strutturare interventi che salvaguardano la sicurezza dei cittadini. Due anni fa ci vollero due mesi per mettere in sicurezza la strada, interventi che evidentemente servirono solo per tamponare l'emergenza. Bisognava programmare il lavoro ed intervenire per mettere in sicurezza tutta la strada, non solo una parte. In tema di viabilità, sono in corso i lavori per la realizzazione della rete in fibra ottica nella contrada marittima Laura. Per questo motivo è stata chiusa al traffico veicolare la semicarreggiata di alcune tratte stradali. Le nuove disposizioni, in vigore fino al 31 ottobre, sono valide dalle 7 del mattino alle 18, esclusi sabato e giorni festivi. Il senso unico alternato è stato istituito in prossimità del cantiere, regolamentato con semaforo e moviere, lungo: via Poseidonia, tra l'intersezione con via Callimaco e via Da Vernazzano; via Delle Fresie; via Dei Gerani; via Dei Ciclamini; via Pagliaio della Madonna; via Delle Viole; via Delle Mimose; via Delle Ginestre; via Delle Zinnie; via Delle Azalee; via Delle Camelie; via Delle Gardenie; via Delle Acacie; via Delle Telline; via Delle Ninfe; via Callimaco. La chiusura della semicarreggiata e l'istituzione del senso unico alternato si rende necessario a causa dell'esigua larghezza delle strade interessate dagli interventi, per garantire l'incolumità pubblica. Ma intanto anche in quella zona si registrano problemi per la circolazione. Angela Sabetta emPRODUZSONE RISERVATA j^ABOpoli-Cai -tit_org-

Scoppi e odore di gas, alla Riviera incubo crollo

Sembrava un'esplosione nel sottosuolo, era un problema nell'impianto elettrico sotterraneo

[Nico Falco]

L'incidente Sembrava un'esplosione nel sottosuolo, era un problema nell'impianto elettrico sotterraneo Nico Falco Un rumore simile a un'esplosione che proveniva dal sottosuolo, altri scoppi in successione, un tombino che è saltato e poillapuzza di gas. E la memoria è corsa subito a quando parte della facciata dipalazzo Guevara di Bovino venne giù, lasciando l'edificio sventrato come dopo un potente terremoto. Ma quello che è accaduto ieri mattina alla Riviera di Ghiaia, 55, a poche decine di metri dal luogo del crollo, non ha nulla a che vedere con quello che avvenne nel 2013: si è trattato, hanno confermato i tecnici dopo sopralluoghi, di un problema all'impianto elettrico al di sotto del livello stradale, che sarà ripristinato in poche ore con i lavori nel sottosuolo già avviati in giornata. I vigili del fuoco sono intervenuti in tarda mattinata, dopo la segnalazione di diversi commercianti e alcuni residenti che avevano sentito gli strani rumori e una serie di piccole esplosioni. Si sono avvertiti due o tre boati e si sono alzati anche i tombini - racconta un ragazzo che lavora in zona abbiamo visto del fumo e sentito una strana puzza di gas. Siamo dovuti uscire dai locali, abbiamo avuto molta paura soprattutto perché non sapevamo cosa stesse accadendo. Anche alcuni passanti si sono fermati, sono entrati da noi per chiederci cosa fosse successo, avevano sentito il sussulto dell'asfalto sotto i piedi. In supporto, nelle fasi iniziali dell'intervento, sono arrivate alcune volanti della polizia. Sul posto anche gli agenti della sezione Ghiaia della polizia municipale, che hanno presidiato la strada, deviato il traffico e interdetto parte della carreggiata per consentire ai vigili del fuoco e ai tecnici di Abc, Napoletanagas ed Enel i sopralluoghi. Gli accertamenti hanno causato disagi alla circolazione, che è ritornata alla normalità soltanto quando la strada è stata liberata lasciando chiusa solo una porzione di vico Fiorentine a Ghiaia, proprio davanti al punto in cui sono stati avvertiti gli scoppi. Le verifiche iniziali hanno escluso da subito che l'episodio potesse essere collegato ai cantieri per la realizzazione della Linea 6 della metropolitana, che si trovano poco distante: il punto in cui si è verificato l'incidente è a una cinquantina di metri da Palazzo Guevara di Bovino, in via Riviera di Ghiaia, 72, e molti tra quelli che hanno sentito le esplosioni hanno temuto che stesse verificarsi una situazione analoga; i tecnici hanno però accertato che non si era verificato nessun cedimento strutturale degli edifici e che non c'era pericolo per le abitazioni o per il manto stradale. Scartata anche l'ipotesi circolata successivamente, relativa a una fuga di gas che avrebbe saturato i pozzetti dell'Enel causando i vari scoppi avvertiti dalla strada. Durante i controlli, è stato appurato che si era verificato un problema all'impianto elettrico nel sottosuolo, provocato probabilmente da un sovraccarico o da un corto circuito. La circolazione è ripresa normalmente ma è stato necessario chiudere la strada all'altezza di vico Fiorentine, interdiciendo anche l'accesso pedonale per consentire i lavori e rendendo così obbligatorio per i passanti il giro per via Arco Mirelli. I tecnici dell'Enel hanno dovuto effettuare degli scavi per riparare il guasto e ripristinare l'impianto elettrico; secondo le previsioni, il vicolo potrebbe essere liberato stamattina o nella giornata di oggi. RIPRODUZIONE RISERVATA Il disagio Chiusa la strada traffico in tilt per verifiche di pompieri e tecnici di acqua e gas I controlli Le verifiche in via Ghiaia dove ieri mattina sono sentiti scoppi e odore di gas: a lungo si è temuto un altro crollo -tit_org-

Luongo: Agnano più pericolosa della Solfatara = Intervista a Giuseppe Luongo - Mai nel passato un simile sprofondamento Un'esplosione? Si sarebbe aperto un cratere

[Mariagiovanna Capone]

Parla il vulcanologo, perito della società che gestisce il cratere di Pozzuoli Luongo: Agnano più pericolosa della Solfatara Mariagiovanna Capone La tragedia della Solfatara, in cui ha perso la vita la famiglia Carrer, è ancora tutta da chiarire. Per capire come sono andati i fatti occorrerà attendere la fine delle indagini e ascoltare soprattutto i consulenti. Quello scelto dall'unico indagato, Giorgio Angarano, titolare della Vulcano solfatara sri, società proprietaria dell'area, è il professore Giuseppe Luongo, noto vulcanologo: Credo che quanto accaduto alla Solfatara sia un caso imprevedibile. Non ci sono mai state le condizioni per un modello di pericolosità, anzi, a essere fiscali l'area più a rischio è Agnano- Pisciarelli. Che facciamo, chiudiamo la tangenziale in quel punto? > A d'ora. 38 La tragedia L'incidente imprevedibile ma maggiori rischi per l'area su cui passa la Tangenziale Mai nel passato un simile sprofondamento Un'esplosione? Si sarebbe aperto un cratere) Mariagiovanna Capone La drammatica vicenda della Solfatara in cui ha perso la vita la famiglia Carrer è ancora tutta da chiarire. La Procura di Napoli prosegue le indagini e per riuscire a capire come sono andati i fatti occorrerà attendere la fine delle indagini e ascoltare soprattutto i consulenti. Quello scelto dall'unico indagato, Giorgio Angarano, titolare della Vulcano solfatara sri, società privata proprietaria dell'area della Solfatara, è il professore Giuseppe Luongo, noto vulcanologo con competenze specifiche proprio sull'area dei Campi flegrei e la Solfatara. Professore Luongo ha già deciso come impostare il suo lavoro di consulente per questo caso così complesso? A essere sincero no, per il semplice fatto che non conoscendo ancora i quesiti dei magistrati non posso impostare il mio lavoro. L'obiettivo però è ben chiaro a tutti: dare il quadro esatto dello stato della Solfatara al momento dell'incidente avvenuto alla povera famiglia Carrer. Credo che lo scopo di tutti comprendere esattamente la dinamica dell'evento e ci impegneremo per venirne a capo. Mio compito sarà di offrire un quadro esatto dell'evento e delle condizioni che l'hanno caratterizzato, non solo locali ma anche generali. Come scienziato si è fatto un'idea personale sui fatti? Per ora l'unico fatto certo è che la Solfatara è uno dei luoghi al mondo più studiati. Non partiamo quindi da una condizione di ignoranza ma da dati scientifici dettagliati che possono aiutare alla comprensione della tragedia. Ora che sono consulente di Angarano, e non appena me lo permetterà il magistrato, potrò effettuare un sopralluogo, vedere da vicino il luogo, e così via. Per ora, come tutti, ho visto delle immagini riferite ai giorni precedenti in cui si nota una pozzanghera d'acqua ma che può essere interpretata come la si vuole, poiché ognuno rileva quello che reputa importante. Mi baso sulla scienza, sui fatti e la storia di questi luoghi ben studiati. Io per primo li conosco palmo a palmo: la mia tesi di laurea era sulla Solfatara e gran parte della mia carriera universitaria si è basata su studi nei Campi flegrei. Sono mai stati registrati casi di sprofondamenti come questo? No. Non solo in epoca recente ma anche epoca storica non è mai avvenuto un caso del genere. Mai. E noto lo spessore del suolo nell'area della Fangaia? A misure geofisiche precedenti all'incidente si parla di uno spessore variabile tra 10 e 20 metri. Composto da quali rocce? Si tratta di un limo, ossia un terreno di granulometria piuttosto fine che con le temperature più alte nel sottosuolo, diventa più omogeneo. La Fangaia è il punto più depresso della Solfatara, è un avvallamento per intenderci. Le piogge si accumulano e permeano nel terreno per gravità. E non è mai stata interdetta al pubblico? Sì, dopo la crisi bradisismica dell'83-84 parte della Fangaia è stata interdetta al pubblico, perché fu constatato che l'area era meno stabile per via dei suoli e dell'accumulo d'acqua che combinato all'attività bradisismica creava delle ampie fratture in superficie. Questa condizione è andata avanti per alcuni anni. È l'area più pericolosa della Solfatara? No, niente affatto. Quanto è avvenuto durante la crisi bradisismica era un fenomeno noto e sebbene si ripettesse non ha mai dato segnali tali da essere attenzionato. Anche dopo monitoraggi effettuati, non furono registrate anomalie. La parte più pericolosa e attiva è il bordo orientale, verso Pisciarelli. La Fangaia non ha mai mostrato segnali di una eventuale esplosione freatica. E quello che ipotizza sia avvenuto? Un'esplosione freatica oppure di

gas? Mifaccia andare sul posto e poi dirò cosa è avvenuto. L'esplosione di gas però la escluderei almeno dalle immagini e le informazioni che ho. Se ci fosse stata una sacca di gas, doveva esserci un'esplosione, e non un buco ma un cratere. Anche la forma è piuttosto anomala. Per ora non ho fatto nessuna ipotesi, senza dati non posso lavorare. Posso solo avanzare ipotesi avvalendomi della conoscenza pregressa. Non so neanche la causa della morte, se per Co2 o altro e in quale concentrazione. Che lei sappia chi decide quali sono le aree interdette al pubblico? Non credo ci sia una regola estema, tipo Protezione civile oppure Osservatorio Vesuviano. Ma che sia una decisione dei curatori della Solfatara. Anzi il loro intervento che io ricordi è sempre stato tempestivo; di fronte a un incremento dei fenomeni fumarolici ridussero il perimetro percorribile, evitando che il pubblico potesse avvicinarsi a quelle aree. Questa tragedia poteva essere evitata? Credo che questo sia un caso imprevedibile. Non ci sono mai state le condizioni per un modello di pericolosità, anzi, a essere fiscali l'area più a rischio è Agnano-Pisciarelli. Che facciamo, chiudiamo la tangenziale in quel punto?. L'intervista al vulcanologo Luongo, perito dell'indagato Angarano: Fangaia area non pericolosa CC Lo scenario Questo è un luogo tra i più studiati al mondo Il suolo ha uno spessore che arriva ai 20 metri Il bradisismo Negli anni '83-'84 ampie fratture spinsero a chiusure al pubblico ma non ci fu mai allarme I percorsi Non credo che decidere tocchi a Protezione civile o all'Osservatorio società sempre prudente - tit_org- Luongo: Agnano più pericolosa della Solfatara - Intervista a Giuseppe Luongo - Mai nel passato un simile sprofondamento Un'esplosione? Si sarebbe aperto un cratere

Alluvione, verso la chiusura delle indagini = Alluvione, indagini verso la fine

Si apprende che sono almeno ottanta le persone finite nella lente della procura

[Matteo Cava]

Alluvione, verso la chiusura delle indagini Per il procuratore Facciolla si è aperto un vero microcosmo di illegali Alluvione, indagini verso la fine Si apprende che sono almeno ottanta le persone finite nella lente della procura

ROSSANO - Il 12 agosto del 2015 una pioggia scrosciante durata per molti minuti aveva generato un'alluvione che solo per un miracolo, questo è ciò che sostengono numerosi cittadini, non ha provocato vittime. Il dopo alluvione, però, potrebbe avere ulteriori conseguenze, di tipo giudiziario. La Procura della Repubblica di Castrovillari ha svolto una serie di attività di indagine su quell'evento catastrofico di più di due anni fa. Nella conclusione delle indagini, si apprende, sono almeno ottanta le persone indagate a vario titolo ritenute responsabili dal procuratore Eugenio Facciolla di non aver effettuato, nei vari livelli, le iniziative e le attività a norma di legge. Sono numerosi i settori nei quali la Procura di Castrovillari è intervenuta; quello dell'edilizia, per la presenza di fabbricati in luoghi dove c'era divieto di costruire o di realizzare strutture di una certa altezza; quello del territorio. Basta transitare lungo la famosa Statale 106 per rendersi conto che sul letto di alcuni corsi d'acqua sorgono coltivazioni di mandarini e agrumi in genere. Il 12 agosto del 2015 sono bastati pochi minuti di pioggia per mettere con le spalle al muro l'intero territorio. In molti casi, il deflusso delle acque è stato impedito da una serie di fattori che sono finiti nei faldoni del procuratore Facciolla. L'indagine è chiusa - fa sapere il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla - stiamo notificando una serie di provvedimenti a chi noi abbiamo ritenuto di individuare, anche grazie all'ausilio dei periti che erano stati incaricati all'epoca. Abbiamo riscontrato anche responsabilità di pubblici amministratori. Perché il territorio è stato di fatto cementificato in maniera scellerata. Hanno costruito, hanno tombato fiumi, hanno costruito sull'alveo dei corsi d'acqua, hanno realizzato palazzi di più piani, fino a 7-8 piani, con magazzini e garage di tutto e di più in una zona che era ed è ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Veramente lì è un microcosmo di illegalità". Ma oltre alla presenza invadente di costruzioni c'è anche una indagine dedicata agli interventi. Il dopo alluvione sembra non aver soddisfatto buona parte dei cittadini che attendevano una risposta più adeguata. C'è chi ritiene che, nonostante la brutta esperienza dell'agosto 2015, ci sia ancora qualcuno che continua a far finta che nulla sia successo. Per il procuratore Facciolla "Non ha funzionato la presenza dello Stato. Gli amministratori pubblici hanno deviato la loro funzione". Lo stesso procuratore ha poi fatto sapere che nel frattempo alcune condotte ritenute fuori legge non siano contestabili perché finite ormai in prescrizione. "Questo vale per Rossano ha spiegato Facciolla - ma anche per la zona di Corigliano e, quindi non ha funzionato lo Stato". E' notizia di qualche giorno fa il sequestro di un'area del torrente "Ciño" al confine tra i territori comunali di Corigliano Calabro e Rossano, utilizzata come discarica a cielo aperto. Anche in questo caso, sono finiti sotto la lente di ingrandimento i lavori idraulici in corso nel torrente "Gennarito" ricadente nel territorio comunale di Corigliano Calabro, denominato "Lotto 2", da parte di Calabria Verde, inseriti nelle attività del post alluvione. Lungo le scarpate create da numerosi scarichi, sono stati rinvenuti dai carabinieri forestali rifiuti eterogenei inglobati nelle terre di scarico: rifiuti urbani e speciali tra i quali pezzi di asfalto e carta catramata, frammenti di vetro, bottiglie di vetro di vario genere e natura, residui di vegetali, manufatti in plastica, materiale vario ferroso quali carcasse di autovetture, calcinacci, indumenti in disuso, alluminio e pezzi di eternit a significare che prima del conferimento non è avvenuta alcuna separazione del rifiuto. Una delle immagini del 12 agosto 2015 -tit_org- Alluvione, verso la chiusura delle indagini - Alluvione, indagini verso la fine

Parco Mascagna chiuso per rischio crolli: i cittadini celebrano il trigesimo

[Antonio Folle]

Da agosto tutto sbarrato dopo che le verifiche avevano registrato il pericolo di caduta di alberi: ma gli interventi non sono stati ancora avviati: mancano le attrezzature per procedere allo sfoltimento dei rami e alle attività di trazione. DI ANTONIO FOLLE _____ NAPOLI. Un cartello scritto a mano troneggia all'esterno del parco Mascagna, polmone verde del quartiere Vomero chiuso dallo scorso mese di agosto a causa del pericolo di crollo di alcuni pesanti alberi. I cittadini del quartiere collinare hanno ironicamente celebrato il "trigesimo" della chiusura del parco e la perdita, sia pure momentanea, di una importantissima area di svago per i bambini e per gli anziani del quartiere. Proprio i bambini e gli anziani, infatti, erano tra i principali fruitori del parchetto verde situato a due passi da piazza Medaglie d'Oro e chiuso tra mille polemiche. Dopo la sorprendente caduta di un grosso ramo da un albero che, fino a quel momento, non aveva dato segni di cedimenti strutturali il Comune di Napoli ha dovuto interdire l'accesso all'area verde attesa di interventi di potatura e consolidamento degli arbusti. Dopo le verifiche del caso - scattate immediatamente dopo il crollo di agosto - gli agronomi del Comune sono corsi ai ripari con una profonda ispezione che ha evidenziato la necessità di "soltire" i rami. Intervento che, però, non è stato messo in pratica a causa di un disguido di natura tecnica. Sembra, infatti, che gli uomini della Napoliservizi abbiano avuto difficoltà a reperire un "cestello" meccanico con il quale effettuare l'intervento di potatura. Ci sono decine di famiglie in protesta - spiega la consigliera della Municipalità Clementina Cozzolino - perché la chiusura del parco rappresenta per tutti noi un disagio non solo dal punto di vista urbanistico, ma soprattutto dal punto di vista sociale. Il parco Mascagna è da sempre l'area privilegiata per gli anziani e per i bambini del quartiere che si intrattenevano qui in sicurezza. Lasciare al suo destino uno dei pochi polmoni verdi ancora fruibili del Vomero è un delitto. Il Comune di Napoli l'affondo della consigliera - aveva assicurato che avrebbe riaperto il parco entro il primo settembre. Ad oggi stiamo ancora aspettando che mantengano quella promessa ed è grave che chi si era impegnato promettendo una riapertura a stretto giro oggi non abbia ancora mantenuto la sua promessa. Non è più tempo di stare a guardare - conclude - ma è tempo di agire e di reagire. La Municipalità ha dimostrato di essere incompetente e lo stesso sindaco de Magistris, che in campagna elettorale aveva constatato di persona il cattivo stato delle nostre aree verdi, ha dimenticato del tutto le sue promesse. I problemi del parco Mascagna, ovviamente, non si fermano alla sola cattiva manutenzione del verde. Il parchetto pubblico è ormai da tempo un vero e proprio "campo minato" dove scansare i grossi mucchi di feci canine rappresenta una difficile impresa. Ancor peggiore, se possibile, la situazione nelle ore tardo pomeridiane e serali. Spacciatori e clochard sono la quotidianità di un parco pubblico che necessiterebbe di interventi di riqualificazione radicali ma che, invece, sta lentamente precipitando verso un destino di degrado e abbandono degno dei peggiori parchi pubblici di periferia. Ieri pomeriggio un animato consiglio di Municipalità ha discusso sui problemi del parco Mascagna. La Protezione civile, prima di dare il necessario assenso alla riapertura del parco, ha imposto al Comune di Napoli particolari prove di messa in trazione degli alberi pericolanti. Per gli "esperimenti", però, gli agronomi del Comune hanno bisogno di particolari attrezzature che i servizi tecnici comunali non possiedono. Per aggirare il problema Palazzo San Giacomo ha dato il via ad una gara di appalto a cui, al momento, sembrano aver risposto tre ditte che hanno proposto preventivi che vanno dagli 8 agli 11 mila euro. I tempi previsti per la chiusura della gara, l'aggiudicazione e l'intervento dei tecnici, probabilmente, sfoceranno i 20 giorni. Arco di tempo a cui dovrà aggiungersi il tempo necessario alle successive verifiche statiche e ai relativi passaggi burocratici necessari per la riconsegna al quartiere del polmone verde. Per il parco Mascagna e per i cittadini del Vomero, quindi, si prospetta una attesa ancora lunga. I residenti della zona hanno già annunciato di non essere disposti a subire passivamente il lento tracollo delle aree verdi del quartiere. Per domenica mattina è previsto un sit-in di protesta dei cittadini proprio all'esterno del parco Mascagna. -

tit_org-

Allarme nei pressi del fabbricato Bovino. Strada chiusa, poi tutto rientra

Scoppi nel tombino, residenti in strada davanti al palazzo crollato 4 anni fa

[Paola Meola]

RIVIERA DI GHIAIA Allarme nei pressi del fabbricato Bovino. Strada chiusa, poi tutto rientra Scoppi nel tombino, residenti in strada davanti al palazzo crollato 4 anni fa DI PAOLA MEÓLA _____ NAPOLI. Frigorosi rumori provenienti dai tombini e dal sottosuolo nella zona della Riviera di Chiaia hanno preoccupato i residenti. Nella tarda mattinata di ieri sono stati segnalati degli scoppi sospetti, proprio a pochi passi da palazzo Guevara di Bovino, oggi in fase di ricostruzione dopo il crollo del 4 marzo 2013. Sono intervenuti pompieri, polizia municipale e tecnici dell'Enel. Oltre ai boati, ad allarmare i passanti è stata soprattutto una sospetta fuoriscita di fumo da un tombino in prossimità dell'Arco Mirelli. In molti, ancora una volta, hanno temuto dei collegamenti tra questi rumori e i lavori della metropolitana. Un agente della municipale ha però chiarito: Probabilmente si tratta di esplosioni causate da problemi legati ai cavi elettrici, ma dobbiamo attendere ulteriori verifiche dell'area per avere dei dati certi. Non sappiamo ancora quando riaprirà la strada. Per ora le automobili non potranno transitare. Ad una prima analisi, dunque, i rumori sarebbero stati causati da un cortocircuito dovuto ad un cavo difettoso. In attesa delle verifiche, comunque, le forze dell'ordine hanno tranquillizzato gli abitanti: Sembra che non ci siano correlazioni tra quanto accaduto e i lavori per la metropolitana. Ci sono stati sei o sette scoppi a partire dalle 11, aspettiamo di sapere i motivi. Mi hanno detto che potrebbe trattarsi di un problema all'impianto elettrico o di una fuga di gas ha detto uno dei ragazzi che lavora nel chiosco alla Riviera, che si trova esattamente di fianco alla zona delimitata dalla municipale per i controlli. I più preoccupati sono i residenti, che temono di essere sfollati nuovamente, e i commercianti che, da anni, sopportano quotidianamente cantieri e lavori. Non creiamo allarmismi inutili, per favore. L'emergenza è già rientrata. Basta cessare gli esercizi commerciali di questa zona, non possiamo lavorare così dice una commerciante della Riviera. Crolli nuovi che si aggiungono a quelli vecchi. Dopo la caduta del palazzo siamo molto spaventati. Non possiamo vivere con il timore che possa succedere qualcosa da un momento all'altro dice un anziano residente della zona, mentre cerca di chiedere spiegazioni sull'accaduto agli agenti. Non c'è pace per gli abitanti del posto: dovrebbe essere uno dei punti nevralgici della città, a ridosso della Villa Comunale e a cento metri dal mare di via Caracciolo ma, da anni, fa fatica a riprendersi. I continui lavori per la metropolitana e per la ricostruzione dell'edificio crollato quattro anni fa, hanno aumentato il malcontento generale dei residenti. Il rifacimento del manto stradale della Riviera ha, poi, ulteriormente peggiorato la situazione sia dell'area sia della circolazione stradale. Infatti nella mattinata si sono avvertiti forti disagi per il traffico. Sto tornando da piazza San Pasquale. Non sono potuta passare per l'Arco Mirelli. Ora la Riviera è completamente bloccata, come sempre. Già all'andata avevo visto la polizia e i vigili del fuoco. Ogni giorno ne abbiamo una nuova... dice una ragazza inviperita sullo scooter, dopo aver fatto lo slalom tra passanti e macchine parcheggiate in seconda fila. -tit_org-

Circa 150 gli interventi all'anno sull'isola per gli "angeli" dell'associazione

Emergenze e sicurezza, Procida Volontaria in prima linea

[Redazione]

LA STORIA Ci re a 150 gli interventi all'anno sull'isola per gli "angeli" dell'associazione< Emergenze e sicurezza, Procida Volontaria in prima line PROCIDA. Sono gli angeli protettori dell'isola. I volontari della associazione "Procida Volontaria" da 27 anni affrontano e risolvono le emergenze dell'isola con un'abnegazione e una professionalità davvero encomiabili. Tempeste d'acqua, ma anche di fuoco, vengono affrontate e portate a soluzione con impegno e sacrificio di giorno ma anche di notte. A Procida, dove non esiste presidio di Vigili del Fuoco, il gruppo dei giovani volontari, diretto da Antonio Meglio (nella foto un gruppo), è diventato il punto di riferimento di cittadini ed istituzioni per garantire soccorso e sicurezza su tutto il territorio, in tutto l'anno e per tutte le 24 ore della giornata. Ogni anno vengono effettuati circa 150 interventi che vanno dalle micro emergenze quotidiane esempio la presenza di macchie oleose sul manto stradale), agli interventi di grosso respiro (vedi lo spegnimento degli incendi che si sono sviluppati, in particolare, nella zona di Solchiaro, o gli allagamenti subiti dalla Chiesa dei Marinai a Marina Grande, negli ultimi anni, a causa delle forti piogge che, con il salto dei tombini, hanno convogliato enormi quantità d'acqua nel sacro tempio). All'associazione, nata nel 1990, aderiscono 38 soci. L'iscrizione al Dipartimento della Protezione Civile di Roma e al Registro Regionale del Volontariato della Regione Campania consente all'associazione di operare a livello nazionale e regionale, ma principalmente sul territorio comunale di Procida. I volontari, oltre all'esperienza acquisita sul campo in tanti anni di attività, hanno ricevuto una solida formazione professionale con numerosi corsi ad hoc. I volontari operativi sono 15 ed operano con un fuoristrada Land Rover, acquistato in proprio due anni fa, ed un automezzo antincendio, concesso in comodato d'uso dal Comune. "Questo mezzo - dicono i volontari - è alquanto "vecchiotto" e mostra qualche difficoltà visto che ha sulle spalle 20 anni di attività. Andrebbe, perciò, adeguatamente sostituito". Due sono i compiti principali assolti dai giovani della Protezione Civile isolana: servizio di vigilanza a antincendio boschivo dell'isolotto di Vivara e servizio di sicurezza e assistenza durante le fasi di atterraggio e decollo delle eliambulanze del 118, presso l'elisuperficie Hems situata nella zona del "Caraugno", per il trasferimento degli ammalati gravi nelle strutture ospedaliere del continente. E questi angeli del territorio hanno compiuti gesti anche inusuali, un tantino "eroici": come calarsi in un pozzo o in fondo ad una parte rocciosa della costa, per salvare un gattino o un cagnolino che vi erano accidentalmente precipitati. Veramente è il caso di dire che a Procida, grazie ai giovani volontari della Protezione Civile, c'è salvezza. CROAMBROSINO -tit_org-

QUARTO**Bruciano auto in via Pisani, traffico in tilt***[Caterina Laita]*

QUARTO Raid doloso al confine con Napoli, il sindaco: Episodio inaccettabile, mi auguro che la giustizia faccia presto il suo corso. Bruciano auto in via Pisani, traffico in tilt. DI CATERINA LAITA. QUARTO. Traffico paralizzato ieri mattina a Quarto, dove, all'altezza di via Pisani, nel tratto che separa il comune flegreo dal Comune di Napoli, una vettura, nella fattispecie una Renault Scenic, è stata incendiata e lasciata bruciare orizzontalmente sulla carreggiata. Sul luogo sono immediatamente intervenuti gli agenti della Polizia Municipale di Quarto, una volante dei Carabinieri di Quarto e la Polizia di Stato di Napoli nonché ovviamente i Vigili del Fuoco che hanno domato le fiamme. Il veicolo incendiato andava ad impedire il transito veicolare su entrambi i sensi di marcia causando un ingorgo proprio all'altezza dello svincolo tra via Pietra Bianca e via Primo Maggio (svincolo nelle cui immediate vicinanze è presente un edificio scolastico) dove una pattuglia degli agenti della Municipale tentavano di gestire il traffico. Una situazione difficile in cui uno degli agenti sarebbe rimasto coinvolto in un incidente, venendo investito da un veicolo e riportando gravi contusioni alla schiena. Un episodio doloso, che con tutta probabilità ha avuto come scopo quello di bloccare la cittadina, ponendo all'attenzione di tutti la grave situazione in cui versa il territorio già colpito dalle difficoltà causate dalla chiusura di via Campana, nel tratto di via Montagna Spaccata. La situazione è poi rientrata, ma con via Pisani bloccata (sembrerebbe che situazione analoga sia accaduta anche sul territorio tra Pozzuoli e Napoli), le uniche vie di uscita possibili risulterebbero il tunnel del Campigliene e la tangenziale, cheorari di punta, essendo le sole, divengono impraticabili. Un chiaro esempio di vulnerabilità del territorio ed una chiara necessità di controllo. Sono inaccettabili ed ingiustificabili episodi come quello accaduto ieri mattina ha affermato il primo cittadino di Quarto, Rosa Capuozzo in una nota stampa. È vero, incidenti simili possono accadere, ma se i sospetti della Polizia Locale verranno confermati, mi auguro che la giustizia quanto prima faccia il suo. Dopo l'ennesima nota di sollecito al Prefetto di Napoli - continua il sindaco - protocollata il 18 settembre, oggi chiediamo nuovamente, ancora con più urgenza, un incontro per avere aggiornamenti sullo stato dei lavori e su tempi più certi riguardo la riapertura del tratto di via Campana. Attività commerciali, continuano a subire il peso della chiusura e rischiano il collasso, l'intero territorio non può attendere, il rischio di problemi di ordine pubblico diventano sempre più forte. L'auto bruciata in via Pisani recuperata dai vigili urbani -tit_org-

LA RIFLESSIONE

Lo Stato è peggio del terremoto = Lo Stato è peggio del terremoto

DI IETRO IGNOLA

[Pietro Lignola]

dei cittadini e servire l'utopia globalista senza pagare un prezzo termini di popolarità. Non è questo, tuttavia, l'argomento della mia chiacchierata settimanale, essendo io convinto che occorre guardare più vicino, poiché, come sempre, le vergognose vicende italiane incalzano e ci riguardano assai più dappresso. Questo è tempo di terremoti. Frequenti e rovinosi assai più del passato, tanto che mi vien da pensare all'apertura del sesto sigillo (Ap.6,12): "et ecce terraemotus magnus factus est". Altrove, come in Messico, gli effetti immediati del terremoto sono ben più catastrofici. Il problema, però, è il dopo. Nel 1930, infatti, il terremoto del Vulture fu assai più devastante di quello di Amatrice: esso interessò tre regioni, sette provincie e cinquanta comuni e causò la morte di 1404 persone (il numero delle vittime sarebbe stato assai maggiore se il disastro non si fosse verificato l'ora in cui i contadini erano nei campi per la trebbiatura). La ricostruzione, però, fu affidata al ministro Araldo di Crollalanza e questi operò molto efficacemente: a soli tre mesi dal sisma, il 28 ottobre 1930, le prime case furono consegnate alle popolazioni della Campania, della Lucania e della Puglia. Furono costruite 3.746 case e riparate 5.190 abitazioni; le palazzine edificate quel periodo resistettero a un altro importante terremoto, quello dell'Irpinia, che colpì la stessa area cinquanta anni dopo. Altri tempi: ora la ricostruzione è eterna (sarà stata completata quella del Belice?). Il governo, troppo occupato ad ac-

LA RIFLESSIONE Lo Stato è peggio del terremoto DI PIETRO LGNOLA Cari amici lettori, io mi rallegro per la batosta rimediata da Frau Merkel e dal kapò Schulz, anche se l'avrei preferita ancor più pesante, sul modello austriaco e francese. La lezione è che non ci si può infischiare del-

Opinione segue a pagina 39 Lo Stato è peggio del terremoto cogliere gli invasori islamici, se ne frega dei terremotati. Ma non è di peggio. Il caso della novantatreenne Giovanna Fattori, detta Peppina e ora "nonna terremoto", da veramente la nausea. La poverina, ultima abitante di San Martino di Piastra, località del maceratese distrutta dal sisma, non vuole lasciare la terra ove vive da quasi un secolo. Poiché di ricostruzione non se ne parla, i suoi familiari le hanno costruito una casetta di legno vicino a quella distrutta. Sabato prossimo questa casetta dovrà essere demolita, per ordine del magistrato, perché abusiva. La Regione Marche sarebbe disposta a sanare l'abuso, a condizione che la vecchina rinunci alla proprietà della casa distrutta. Una storia che davvero non può credersi. Forse nemmeno nel Basso Impero e nell'Unione Sovietica accadevano cose simili. Dov'è finito il buonismo imperante? Già, dimenticavo: esso vale soltanto per Caino, Abete può morire anche settanta volte sette. È anche di peggio ed anche qui la magistratura inquirente non fa bella figura: si tratta del mostruoso scandalo delle offerte dei cittadini raccolte dallo Stato, affidate alla Protezione Civile e mai arrivate ad Amatrice. Tutto regolare, spergiurano le autorità: i soldi non sono scomparsi, anzi hanno raggiunto la destinazione, ossia la Protezione Civile. Il magistrato, poi, al quale il sindaco ha presentato denuncia, prevede che tutto finirà in una bolla di sapone. Si sa: le autorità si muovono solo per le offese alla Boldrini e per le fotografie del Duce. Io non mi raccapezzo: i cittadini donano trentatré milioni di euro per soccorrere i terremotati di Amatrice e delle altre località distrutte dal sisma e le autorità, che dovrebbero con i propri fondi provvedere alla ricostruzione, come fece il governo nel 1930 (non preciso il colore politico di quel governo, perché sono capaci perfino di rendere retroattiva la legge Fiano), le distruggono per altri fini, come realizzare piste ciclabili e sistemare edifici scolastici di comuni non terremotati? Se un privato facesse qualcosa di simile, si troverebbe imputato di bancarotta fraudolenta! Ma lo Stato, si sa, non può fallire, nonostante il mostro

trouso debito pubblico che continua a crescere. Cari amici lettori, di fronte a questi avvenimenti non vedo altro rimedio che la rivoluzione. Gli italiani, però, sono imbelli, altrimenti non avrebbero sopportato tutto quello che ci propinano i governanti ai vari livelli. L'unica cosa da fare senza ritardo è, allora, il rifiuto di ogni contribuzione volontaria che debba essere gestita dal settore pubblico. Torniamo al tempo antico, quando erano privati a fare le opere di carità. Stato,

regioni, provincie e comuni ci derubano già abbastanza con le tasse, il cui ricavato serve ad arricchire potenti e i loro clienti e non a servire il pubblico. Anche questo è davvero insopportabile. Quousque tandem? PIETRO ÜGNOLA - tit_org- Lo Stato è peggio del terremoto - Lo Stato è peggio del terremoto

Piazze e palazzi costruiti sui letti dei fiumi

Scoperti anche bollettini per i condoni falsificati. Il procuratore Facciolla: manca il senso dello Stato

[Fabio Mella]

ira e e 'm. Piazze e palazzi costruiti sui letti dei fiumi Scoperti anche bollettini per i condoni falsificati. Il procuratore Facciolla: manca il senso dello Stato Uno sfregio alla natura e alle vite umane. Stilettate alle regole e al buonsenso favorite dalla totale assenza di controlli e da un contesto d'illegalità diffusa. Talmente diffusa da permettere addirittura la realizzazione di piazze e palazzi sui letti dei fiumi, corsi d'acqua violati e pronti così ad esondare davanti a piogge più intense del solito. Esattamente ciò che avvenne il 12 agosto di due anni fa, quando Rossano e Corigliano furono investite da un nubifragio capace di seminare terrore e distruzione. Una devastante alluvione che solo per un caso fortuito non provocò vittime. Per quella grave vicenda si ritrovano adesso indagate ottanta persone tra tecnici di entrambi i Comuni e privati cittadini, accusati a vario titolo di reati ambientali, falsi e abusi d'ufficio a volontà. Un'inchiesta, quella condotta dalla Procura di Castrovillari, destinata a raggiungere ben presto gli amministratori che potrebbero aver favorito quello scempio. La mano dell'uomo Il fascicolo d'inchiesta preso poi in mano dal procuratore Eugenio Facciolla fu aperto all'indomani dell'alluvione. La risonanza di quella calamità era stata inevitabile, a maggior ragione di fronte al salvataggio in extremis degli ospiti d'un campeggio rossanese. Un episodio che rievocava un'altra tragedia calabrese, quella avvenuta nel 2000 a Soverato dove morirono 13 persone. Le polemiche, a Rossano e Corigliano, sono state fin da subito infuocate. Perché chi conosce e vive quel territorio - alle prese tra l'altro col processo di fusione dei due comuni che potrebbe tramutarsi nella creazione di una città unica con oltre 75mila residenti più lavoratori stagionali e villeggianti - sapeva benissimo quanto avessero influito l'abusivismo dilagante e il dissesto idrogeologico sul pesante impatto del nubifragio. La perizia Al geologo Carlo Tansi, attuale capo della Protezione civile calabrese, la magistratura aveva così affidato il compito di redigere una mappatura delle aree colpite dall'alluvione. Report che ha evidenziato una lunga serie d'illeciti: oltre alla costruzione di piazze e palazzi capaci di ostruire il deflusso dell'acqua, è saltato fuori che a Rossano qualcuno s'era pure premurato di deviare il letto d'un fiume. Senza dimenticare la miriade di aziende agricole sconosciute al fisco e i "giardini" - il nome che viene tipicamente dato agli agrumeti della Sibaritide - pericolosamente coltivati ancora una volta lungo i corsi d'acqua. Condoni col... trucco Tra le carte passate al setaccio dagli inquirenti sono spuntati fuori pure dei presunti falsi documentali. Veri e propri "tarocchi" che avrebbero accentuato il pericolo per la popolazione. Alcuni degli indagati, usufruendo dei vari condoni messi a disposizione degli autori di abusi, avrebbero addirittura modificato le cifre dovute allo Stato. Cinquecento euro di tassa che con un semplice tratto di penna sono calati ad appena cinquanta. Il tutto senza che qualcuno alzasse la mano o tentasse di porre un freno a quello che oggi appare come un sistema illecito ben oliato. Lo sdegno di Facciolla Il quadro emerso nel corso dell'inchiesta ha fatto letteralmente allargare le braccia al procuratore Facciolla. Il capo dei magistrati castrovillaresi ha così dichiarato senza troppi giri di parole: L'indagine mostra che in alcuni territori manca completamente il senso dello Stato e nessuno si prende la briga di controllare quanto avviene. Nessun risarcimento All'indomani dell'alluvione i vari schieramenti politici spinsero per il riconoscimento della calamità naturale. Eppure, nell'apposito elenco da allegare alla legge di stabilità del 2016, il Consiglio dei ministri decise di non inserire i comuni di Corigliano e Rossa no. Una scelta che bloccò sostanzialmente i risarcimenti statali nei confronti di chi aveva visto le proprie attività devastate. Un atto che fu visto come l'ennesimo schiaffo al volto d'un intero territorio vittima dell'abbandono. < Fabio Mella COSENZA Inchiesta destinata ad allargarsi anche nei confronti degli amministratori pubblici del luogo - tit_org-

Il campo da bocce sorge su un'area d'emergenza

[Francesco Ranieri]

Il campo da bocce sorge su un'area d'emergenza. Il piano di protezione civile prevede una capienza della piazza per 2.750 persone. Ma ora c'è il bocciodromo Francesco Ranieri. Durante una ipotetica fase d'emergenza tutti i cittadini del quartiere Mater Domini convergeranno a Parco Genziana ma solo i più veloci vi troveranno posto; i "ritardatari", invece, su parte degli spazi dell'area di attesa prevista dal piano comunale di protezione civile, troveranno un campo da bocce coperto. È un caso insolito quello che si presenta nel popoloso quartiere a nord della città, dove l'area verde è meta di svago per una tranquilla passeggiata o per un momento di svago all'interno di una delle strutture sportive presenti: un campo di calcetto e un campo da bocce. Per la verità i campi per il gioco delle bocce sarebbero due, nei pressi della chiesa parrocchiale, peccato che il più datato sia in stato di abbandono e sia diventato ricettacolo di vegetazione selvaggia e animali randagi. Il più recente, invece, è sicuramente ben fatto e accogliente, tanto da essere utilizzato dagli anziani della zona, ma ha un piccolo "difetto": sorge proprio su una delle aree d'attesa che in caso di emergenza dovranno servire a raccogliere le persone del quartiere. È lo stesso piano di protezione civile comunale a indicare il Parco Genziana come luogo di ritrovo e di prima accoglienza per la popolazione. Di più, il settore di protezione civile spiega anche cosa siano le aree di attesa, evidenziandone la natura di luoghi facilmente raggiungibili e scelti tra piazze, slarghi, spazi pubblici o privati. Luoghi, dunque, del tutto sgomberi da ostacoli o strutture di sorta, considerato che il numero di abitanti da ospitare in tali aree viene determinato tenendo presenti i metri quadrati occupati da ciascuna persona, quantificati in due metri quadrati. Nell'area "AA41" di Mater Domini il settore comunale di Protezione civile (che non è struttura a sé ma fa capo ai vigili urbani) ha previsto una capacità di 2.750 persone, su 5.500 metri quadrati complessivi. Ma, evidentemente, dalla disponibilità originaria adesso dovranno essere decurtati i metri quadrati occupati dal campo da bocce coperto e fatti dei nuovi calcoli in altre zone del quartiere. Il problema non è certo passato inosservato ai residenti, che hanno anche dato vita a un comitato civico spontaneo per il recupero e la riqualificazione dell'area di emergenza "sottratta" di Parco Genziana. Lo scorso anno il comitato - composto da Emanuele Orlanza, Fernando Rocca, Vincenzo Doria, Saverio Donato, Enrico Ruocco, Elio Rinaldo e Francesca Terranova - aveva anche chiesto al Comune di sospendere i lavori di realizzazione del nuovo campo da bocce, portando con sé una dote di oltre duecento firme di cittadini, paventando proprio la riduzione degli spazi previsti dal piano comunale di protezione civile. Tra i problemi sollevati dal comitato, anche quello relativo al fatto che Palazzo De Nobili aveva in un primo momento parlato di ripristino del campo da bocce esistente e non la creazione di un nuovo campo coperto, peraltro a qualche manciata di metri di distanza. In effetti, il quadro attuale mostra una struttura sostanzialmente "sprecata", quella più vecchia accanto al campo da calcetto, che anziché essere recuperata rimane in una condizione di abbandono e suscita le giuste lamentele nei residenti. Dunque, anche di fronte alla raccolta firme nulla si è mosso e qualche mese dopo, di fronte al silenzio istituzionale, uno dei componenti del comitato, Emanuele Orlanza, ha anche presentato un esposto alla Procura della Repubblica, al fine di verificare l'eventuale esistenza di contrasti tra l'intervento realizzato e il fondamentale diritto alla sicurezza della popolazione. -< A poca distanza è situato un altro impianto lasciato da tempo nel totale abbandono -tit_org- Il campo da bocce sorge su un'area emergenza

Quali posti raggiungere in caso di necessità?

[Fr.ra.]

Aree d'emergenza, queste sconosciute. In caso di necessità, quanti cittadini saprebbero quali luoghi raggiungere per attendere in sicurezza i soccorsi? È un problema concreto quello che riguarda l'indicazione dei punti strategici della città durante una fase di emergenza. A parte le vie di fuga da utilizzare, che non sono segnalate, il problema principale per molti potrebbe rivelarsi quale luogo dover raggiungere. Sul territorio, infatti, non ci sono cartelli che indichino le destinazioni delle aree individuate dal piano di Protezione civile, come invece è stato fatto in altre parti d'Italia anche alla luce degli eventi calamitosi degli ultimi decenni. Le aree, insomma, sono indicate soltanto sulla carta del Piano comunale, che mostra, assieme a quelle di attesa, quelle di ricovero e di ammassamento di soccorritori e risorse. Le prime sono strutture coperte adatte ad accogliere la popolazione o luoghi all'aperto sui quali poter disporre container o tende. Le aree di ammassamento dei soccorritori servono invece a raggruppare mezzi di soccorso e uomini in zone del tutto sicure. Le tre tipologie di area vengono chiaramente definite, con tanto di cartografia, dal piano comunale che sul sito dell'ente risulta aggiornato al febbraio 2014 mentre nulla dice delle due delibere di giunta successive (la 227/2014 e la 333/2016) che lo hanno modificato in alcune parti. < (fr.ra.) -tit_org-

Celebrati ieri in Duomo i funerali di Tonino, Roberto e Serafina

La strage di corso Telesio Siamo tutti responsabili

[Emilia Canonaco]

ieri in i di e Il monito dell'arcivescovo Noie: dovevamo arrivare prima Esequie senza bare a causa dell'inchiesta ancora in corso La pioggia non ha lavato l'odore acre del fumo. Ti assale all'imbocco del vicolo e non ti lascia più. Eppure, sono trascorsi ormai 40 giorni dall'incendio che ha ucciso Tonino, Roberto e Serafina. Davanti all'antico palazzo annerito dal fumo e sottoposto a sequestro, lunghe transenne a impedire l'accesso. A terra qualche lumino spento e un'immagine sacra. Le campane del Duomo suonano a morto e chiamano a raccolta gli abitanti del centro storico. È il giorno dei funerali. Non cercate le bare, però, perché le bare non ci sono. Ci vuole fortuna anche nella morte, esclama don Luca Perri, parroco della Cattedrale. Il fuoco ha fatto scempio dei corpi e i risultati del dna non sono ancora pronti. I pochi resti, custoditi nelle celle frigorifere del cimitero, non hanno un nome. Tonino, Roberto e Serafina, al momento, sono dei numeri: uno, due, três. Siamo in ritardo, non potevamo aspettare la fine dell'inchiesta. È monsignor Francesco Noie a spiegare il senso della liturgia: Benedirò le salme prima della sepoltura. Non sono funerali normali, il vescovo lo sa bene, ma era necessario dare rilevanza pubblica alla tragedia collettiva che abbiamo vissuto. Il coro intona che gioia tornare alla casa del Padre. Pino e Adolfo Noce, fratelli di Tonino e unici familiari presenti, siedono al primo banco. Al loro fianco, il questore Conticchio. Il sindaco non c'è, lo sostituisce Alessandra De Rosa. L'omelia non serve. Noie parla col cuore, la commozione, a tratti, gli spezza la voce: Questi funerali non dovevano essere celebrati, questa tragedia non doveva capitare, dovevamo arrivare prima, si poteva fare molto di più. Non indica colpevoli monsignor Noie, ma condanna dall'altare quanti hanno volto lo sguardo dall'altra parte: Se alla povertà si unisce l'isolamento, il dramma è inevitabile. Il pane e un vestito pulito non bastano per lavarsi la coscienza, serve umana pietà. Questi nostri fratelli - continua Noie - venivano giudicati male e messi da parte, noi tutti siamo responsabili della loro morte. Il padre arcivescovo si sofferma sulle cause dell'incendio: Spero con tutto me stesso che se qualcuno ha volontariamente appiccato il fuoco, lo abbia fatto solo per dimostrare qualcosa e non per uccidere. I pochi negozi che si affacciano su corso Telesio, durante la cerimonia religiosa, restano aperti. Ignari turisti scattano foto per strada. Una vecchietta del posto ricorda l'ultima volta che ha visto Tonino: Era il 15 agosto, se ne stava sulle scale di casa. In una cassetta aveva delle pesche racimolate chissà dove e cercava di venderle alle persone che uscivano dalla messa di Ferragosto. Ne ho comprate alcune pure io. Forse Tonino quei pochi euro non ha fatto in tempo neanche a spenderli.< Emilia Canonaco Adolfo e Pino Noce durante il rito ftinebreasnsieme ai rappresentanti di Comune e polizia Raffaele Stella è responsabile del cimitero di Colle Mussano. Racconta che, di tanto in tanto, qualche curioso chiede di poter vedere dove sono state sistemate le salme e aggiunge: Non c'è niente di più falso di una frase su una lapide, speriamo che non prevalga l'ipocrisia, alle persone bisogna dare una mano quando sono ancora in vita. Serafina, nella sua semplicità, si sarebbe accontentata di una sigaretta appena. Già, perché lei e i suoi compagni di sventura erano persone "diverse", additate ed evitate da tante persone che non andavano oltre il lato esteriore amplificato dal loro disagio. Eppure c'era altro nelle loro vite. L'amore per gli animali, ad esempio. Come il cagnolino morto anche lui nel devastante rogo divampato nel torrido pomeriggio del 18 agosto scorso. -tit_org-

Terreni bruciati Ordinata l' immediata bonifica

[Rino Giovinco]

Riño Giovinco BISIGNANO Il caldo della scorsa estate, la mano dell'uomo, i piromani hanno divorato circa 200 ettari di terreno fra agricolo, macchia mediterranea, boschivo, uliveto e querceto. Ora, con l'approssimarsi della stagione delle piogge, paradossalmente, questo terreno divorato dalle fiamme potrebbe costituire un ulteriore pericolo. Da qui l'ordinanza del sindaco Francesco Lo Giudice che invita i proprietari dei terreni interessati a verificame la consistenza. Terreni bruciati Ordinata l'immediata bonifica Tutto questo, scrive il sindaco considerato che le aree attraversate dal fuoco, con l'arrivo delle piogge, potrebbero essere soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico, determinando fenomeni di instabilità, per la caduta di terreno, massi, caduta di alberi e rami carbonizzati, soprattutto lungo i versanti a confine con le strade pubbliche. Da qui la necessità di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e privata. Lo Giudice pertanto ordina a tutti i proprietari, possessori, conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni percorsi dal fuoco, di provvedere alla verifica della presenza di masse di terreni instabili, soprattutto a confine delle strade pubbliche e qualora ne venisse riscon trata la presenza, di provvedere immediatamente, senza alcun indugio, alla bonifica e messa in sicurezza dell'area interessata ed anche all'allontanamento degli alberi e rami carbonizzati. Giova ricordare che la legge impedisce, anche alle amministrazioni, di rendere edificabili quei terreni interessati agli incendi, per almeno cinque anni. -tit_org- Terreni bruciati Ordinataimmediata bonifica

A Rossano fioccano i disagi nel quartiere Matassa

Quei marciapiedi scomparsi sotto una folta vegetazione

[Ben.lep.]

A i nel I residenti della frazione lamentano l'assenza di manutenzione Permane ancora nelle sfere decisionali cittadine la distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Lo affermano con rammarico, ma anche con rabbia, i cittadini che vivono nel popoloso quartiere Matassa ed in particolare quelli che abitano nelle vie Marco De Simone ed Amerigo Vespucci. Sono convinti e pronti ad affrontare un contraddittorio, supportato da un eventuale sopralluogo sul posto circa le condizioni di abbandono in cui versano i luoghi delle loro abitazioni, con amministratori e dirigenti comunali che i servizi di cura del verde pubblico, ripristino della viabilità tra cui marciapiedi e buche dell'asfalto sono appannag li! alcune zone sono presenti ancora i detriti dell'alluvione del 2015 gio solo dei "concittadini" delle zone prettamente centrali. Evidenziano che nei luoghi delle loro abitazioni le erbacce alte ed aggrovigliate hanno invaso marciapiedi ed i lati dell'asfalto impedendo il passaggio al malcapitato di turno che vuole arrischiarsi a camminare a piedi. Ma anche gli automobilisti, secondo quanto evidenziato, non avrebbero vita facile visto che devono fare i salti mortali per evitare buche e depressioni presenti sull'asfalto, le cui strade sarebbero percorribili solo grazie all'intervento di qualche privato di buona volontà che riempie le buche con cemento. Eppure dicono - le tasse che paghiamo e per le quali abbiamo diritto ai servizi che reclamiamo forse sono più remunerative per il comune dei cittadini di serie A. È anche vero che la zona, tra quelle residenziali della città, è oggetto di interventi di costruzioni edilizie, ma anche qui il Comune non interviene perché le opere di urbanizzazione vengano preservate e rispettate. Affermano che è emblematica la presenza, più volte denunciata, di cumuli di terriccio a forma di dosso scesi sulla strada da una rampa sterrata dai giorni dell'alluvione del 2015 e mai rimossa. Concludono, pensando di andare ad abitare nelle zone di serie A, affermando che ormai hanno perso le speranze di avere un zona a misura d'uomo e di bambino e che avvertono vergogna nel sentire gli apprezzamenti negativi della gente estema che passa da quelle parti per vari motivi. < (ben. lep.) Invasione d'erbacce. Gli abitanti del quartiere Matassa denunciano lo stato d'abbandono e la scarsa sicurezza di strade e marciapiedi -tit_org-

sindaco di Bagnara scrive alla Protezione civile

Torrenti invasi dai detriti a rischio in caso di pioggia

[Redazione]

Il di Si teme che i recenti incendi abbiano causato ulteriori smottamenti Francesco Iermito BAGNARACALABRA Torrenti e corsi d'acqua, la situazione è allarmante. Consapevole del rischio che corre la città, il sindaco Gregorio Frosina nei giorni scorsi ha scritto una lettera urgente alla Prefettura di Reggio Calabria, alla Regione e ai responsabili degli uffici al ramo, alla Città metropoli litanica e al Dipartimento regionale della Protezione civile. Frosina mette in rilievo le condizioni precarie di numerosi corsi d'acqua, in particolare lo Sfalassà, il Gaziano, il Vardaru, il Malopasso, il Tim, il Pinno, il Grimoldo, il Dora e il Praialonga. Fiumare, queste, che attraversano il territorio comunale e anche alcune aree sensibili dove sorgono non solo abitazioni private bensì scuole, edifici di culto e uffici pubblici. Il primo cittadino segnala che eventuali precipitazioni piovose ed eventi meteorologici particolarmente avversi potrebbero mettere in serio pericolo persone o cose. I torrenti di Gazziano e Sfalassà in assenza di interventi di messa in sicurezza potrebbero compromettere l'approvvigionamento idrico. Secondo quanto prospetta Frosina alle autorità i letti dei fiumi sono invasi da detriti e arbusti, in alcuni punti fino al livello dell'argine. Tutto ciò comporta una situazione di serio rischio e pericolo per la pubblica e privata incolumità in quanto potrebbero esondare da un momento all'altro. La richiesta, a questo punto, è esplicita: Sono necessari interventi di scolmatura, ripristino degli argini e messa in sicurezza degli alvei con interventi mirati anche al falciamento della varia vegetazione presente, pulizia del letto, verifica della consistenza di materiale depositato, tenuta e idoneità degli argini e quant'altro necessario all'esito delle verifiche da effettuare. Si teme, oltretutto, che i recenti incendi possano aver causato ulteriori smottamenti che possano intralciare il percorso di qualche torrente e causare un effetto a catena.

GIOIOSA JONICA

Provinciale " franata " in contrada Junchi

[P.r.]

GIOIOSA JÓNICA Provinciale "franata" in contrada Junchi La Consulta delle associazioni, guidata dal presidente Vincenzo Logozzo interviene sulle condizioni in cui versa la strada provinciale 122 nella zona Junchi, dove da oltre un anno e mezzo a causa di una frana si transita su una sola corsia. Dopo ripetute segnalazioni dei residenti "girate" dalla Cosulta alla Città Metropolitana e anche al sindaco Salvatore Fuda, (parte interessata, dato che l'arteria è col lega la frazione Prisdarello alla Statale 106), il presidente Logozzo si è riproposto di procedere anche con una azione di sensibilizzazione mediática con una manifestazione pubblica. Non è stata ancora concordata la data. (p.r.) -tit_org- Provinciale franata in contrada Junchi

Fragneto Monforte **Fragneto Monforte**

Fondovalle e frane nessun intervento = Fondovalle: nessun intervento per le frane

[Paolo Bontempo]

Fragneto Monforte Fondovalle e frane nessun intervento Dopo quasi due anni dalla terribile alluvione del 15 ottobre del 2015, ancora nessun intervento di ripristino delle frane da parte dell'Anas è stato realizzato sulla Fondovalle Tammaro. In particolare ancora si prevedono tempi particolarmente lunghi per il ripristino di due dissesti, al km 83 nel territorio di Fragneto Monforte e al km 87,800 al confine tra i Comuni di Fragneto Monforte e Campolattaro, oltre a quello ormai famoso e storico posto al Km 82,4 a Torrecuso. > Bontempo a ðàà. 29 Fragneto Monforte Fondovalle: nessun intervento per le frane Paolo Bontempo FRAGNETO MONFORTE. Dopo quasi due anni dalla terribile alluvione del 15 ottobre del 2015, ancora nessun intervento di ripristino delle frane da parte dell'Anas è stato realizzato sulla Fondovalle Tammaro. In particolare ancora si prevedono tempi particolarmente lunghi per il ripristino di due dissesti, al km 83 nel territorio di Fragneto Monforte e al km 87,800 al confine tra i Comuni di Fragneto Monforte e Campolattaro, oltre a quello ormai famoso e storico posto al Km 82,4 nell'agro del Comune di Torrecuso dove si circola a senso unico alternato. A quasi due anni dall'alluvione - spiega Raffaele Caputo sindaco di Fragneto Monforte - il problema delle due frane è irrisolta. Nessun intervento è stato realizzato sulla statale 87 e permangono le limitazioni alla circolazione stradale con disagi per la circolazione stradale. In particolare il dissesto posto all'altezza dell'autovelox comune le ha provocato il restringimento della carreggiata al 50%, creando disagi alla circolazione, e l'altro situato nell'agro di Campolattaro si è aggravato notevolmente e in caso di smottamento improvviso potrebbe verificarsi la chiusura della Sannitica con enormi disagi per tutto il comprensorio. Per non parlare della viabilità secondaria dove il Comune è intervenuto per pulire le cunette poste ai bordi delle arterie poiché la Provincia non ha più fondi disponibili per realizzare gli ordinari lavori di manutenzione e ripristino. Relativamente al km 83, nel territorio di Fragneto Monforte il restringimento di carreggiata, istituito a seguito dell'alluvione dello scorso anno, riguarda esclusivamente la direzione di marcia Campobasso-Benevento. Allo scopo di ripristinare la regolare viabilità, l'Anas ha avanzato richiesta di finanziamento di un intervento di consolidamento del piano stradale alla Struttura Comissariale del Governo appositamente nominata a seguito dell'emergenza alluvionale. Relativamente a tale intervento è necessario un importo pari ad 1,4 milioni di euro. Il dissesto ormai annoso sulla strada statale 87 Sannitica, invece, è in atto in corrispondenza del km 87,800, al confine tra i territori dei Comuni di Fragneto Monforte e Campolattaro, in direzione Campobasso. In quel punto si è verificato un cedimento del corpo stradale generato da uno smottamento verificatosi al di fuori della sede statale. e RIPRODUZIONE RISERVATA I sindaci sollecitano migliori condizioni di sicurezza stradale Interruzione Dovuta alle frane post alluvione -tit_org- Fondovalle e frane nessun intervento - Fondovalle: nessun intervento per le frane

I nodi della politica

Mini-rimpasto Marino cambia le deleghe = Mini-rimpasto in giunta, avanti con prudenza

Frenata sull'ingresso di Esposito Protezione civile ad Antonucci Ai socialisti la poltrona di Martone ma la Protezione civile va ad Ap

[Lia Peluso]

Mini-rimpasto Marino cambia le deleghe Frenata sull'ingresso di Esposito Protezione civile ad Antonucci Lia Peluso L'operazione del minirimpasto al comune di Caserta attesa per lunedì scorso è slittata di qualche giorno perché il sindaco Carlo Marino ha cercato di mediare con i componenti della sua maggioranza per evitare fibrillazioni alla vigilia delle elezioni provinciali. Com'è noto, Marino è candidato alla presidenza dell'ente e a votarlo saranno i consiglieri e i sindaci dei comuni di Terra di Lavoro. È co- nodi della politica dunque atteso a breve, di sicuro entro la fine della settimana, il provvedimento di nomina del nuovo assessore dei socialisti: dovrebbe trattarsi della consigliera Dora Esposito, che andrà ad occupare la poltrona lasciata libera da Rita Martone, dimessasi venerdì scorso. >Apag.26

Mini-rimpasto in giunta, avanti con prudenza Ai socialisti la poltrona di Martone ma la Protezione civile va ad Ap Lia Peluso L'operazione del minirimpasto al comune di Caserta attesa per lunedì scorso è slittata di qualche giorno perché il sindaco Carlo Marino ha cercato di mediare con i componenti della sua maggioranza per evitare fibrillazioni alla vigilia delle elezioni provinciali. Com'è noto, Marino è candidato alla presidenza dell'ente e a votarlo saranno i consiglieri e i sindaci dei comuni di Terra di Lavoro. È comunque atteso a breve, di sicuro entro la fine della settimana, il provvedimento di nomina del nuovo assessore dei socialisti: dovrebbe trattarsi della consigliera Dora Esposito, che andrà ad occupare la poltrona lasciata libera da Rita Martone, dimessasi venerdì scorso. Intanto ieri, Marino ha iniziato a preparare il terreno affidando al consigliere di Alternativa popolare, Pasquale Antonucci, la delega alla Protezione civile. Tale delega dovrebbe compensare la perdita dell'assessorato perché come si ricorderà a marzo scorso, quando ci fu il primo rimpasto della giunta, l'uscita di Pietro Riello non fu integrata da nessuna new entry e quella casella avrebbe dovuto essere occupata da Ap dopo l'estate. Un discorso quest'ultimo che è stato rimodulato prevedendo un altro assessorato ai socialisti per consentire a Centro democratico del consigliere regionale Giovanni Zannini di avere un proprio rappresentante in Consiglio. Infatti, al posto di Esposito, nel parlamentino di palazzo Castropignano siederà l'ex assessore all'Ambiente Camillo Federico. Il ristoro della delega alla Protezione civile ad Ap rientra anche in questo caso nel quadro delle alleanze strette in vista delle provinciali (Ap ha presentato la lista insieme ai socialisti a Cdeall'Udc). L'obiettivo - ha dichiarato il primo cittadino - è quello di ridare slancio e concretezza al Nucleo comunale di Protezione civile, che è uno strumento di primaria importanza nell'ambito delle attività del Comune. Sono certo che l'esperienza e la passione del consigliere Antonucci gli consentiranno di svolgere questo ruolo nella maniera migliore, mettendosi a completa disposizione della città. La Protezione civile era una deleghe che erano state affidate a Franco De Michele che potrebbe essere alleggerito di qualche altra delega per ricevere, in occasione del rimpasto, la carica di vice sindaco. Nel rimescolamento delle deleghe dovrebbe essere appesantita anche la poltrona oggi occupata da Maddalena Corvino che però perderà la carica di vice sindaco. Non si tratta di un vero e proprio rimpasto ma solo della sostituzione di Marione perché prima di Natale, o subito dopo, è già in programma l'azzeramento dell'esecutivo, tenendo fede a quel patto in base al quale nella seconda fase dell'amministrazione Marino sarebbe stato dato più spazio ad assessori non tecnici. RIPRODUZIONE RISERVATA La strategia De Michele, alleggerito di qualche delega, potrebbe aspirare alla carica di vicesindaco -tit_org-

Mini-rimpasto Marino cambia le deleghe - Mini-rimpasto in giunta, avanti con prudenza

**Grazzanise Elementare Don Milani e plesso di Brezza gli istituti interessati
Scuole, corsa contro il tempo per i lavori**

[Redazione]

Grazzanise Elementare Don Milani e plesso di Brezza gli istituti interessati GRAZZANISE. Certificazioni anti incendio e lavori strutturali, è corsa contro il tempo a Grazzanise per terminare i lavori utili per evitare la chiusura delle scuole. Il termine ultimo per tutti gli istituti scolastici regionali è fissato per dicembre, ma da qualche settimana l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vito Gravante, ha avviato tutte le procedure per riuscire a terminare gli interventi in breve tempo. In tutto sono tre i progetti presentati al vaglio dei vigili del fuoco, di cui due hanno già ricevuto il via libera, mentre un terzo è in fase di approvazione. Le scuole maggiormente interessate dalle operazioni sono il plesso di Brezza, frazione di Grazzanise, e la scuola elementare don Milani. Verranno eseguiti sia lavori strutturali, come ad esempio le scale anti incendio per l'istituto di Brezza, che per la prima volta sarà totalmente a norma fa sapere il primo cittadino. Per eseguire la manutenzione saranno impiegati 179 mila euro che sono stati recuperati da un finanziamento del 2011: Il budget era già nelle disponibilità di spesa per gli istituti scolastici, quindi abbiamo deciso di recuperarlo per riuscire a terminare tutti i lavori che ci eravamo prefissati fa sapere il sindaco. Oltre agli interventi nei vari plessi scolastici del paese, sono in corso anche quelli per la ristrutturazione della sala mortuaria del cimitero di Brezza, locale abbandonato ormai da anni e per il quale c'era no state numerose denunce, non solo da parte dei cittadini ma anche di alcuni esponenti dei movimenti politici grazzanisani. In questo caso le operazioni sono già in fase avanzata e interesseranno anche le mura esterne della struttura. fa.men. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il progetto Approvata la delibera

Calamità naturali sì al Piano di emergenza

[Ignazio Riccio]

Il progetto Approvata la delibera Calamità naturali sì al nano di emergenza Ignazio Riccio AVERSA. Con una delibera di giunta, la numero 334, l'esecutivo di Aversa, guidato dal sindaco Enrico de Cristofaro, ha approvato il Piano di emergenza comunale, ossia l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare unaqualsiasicalamità attesa in un determinato territorio. Il Piano di emergenza comunale, regolato per la Campania dalla legge regionale 16/2014, è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli intervenuti di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. L'amministrazione comunale, nel redigere il Piano, ha costituito il Centro operativo di protezione civile, nominando i responsabili delle funzioni di supporto. A guidare l'organismo sarà il comandante della Polizia municipale, Stefano Guarino. Sono otto le macro-aree che compongono il Centro operativo di protezione civile: tecnica e pianificazione, diretta dal dirigente comunale, Raffaele Serpico; sanità, assistenza sociale e veterinaria, che sarà guidata da un dirigente Asi, da nominare; volontariato, guidato dal volontario Francesco D'Aponte; materiale e mezzi, coordinato dal geometra Francesco Andreozzi; servizi essenziali e attività scolastiche, il cui responsabile è l'architetto Francesco Benadusi; censimento danni a persone e cose, diretto dall'architetto Giuseppe Menale; telecomunicazioni, guidato dal vigile Giovanni Greco; strutture operative locali e viabilità, la cui responsabilità è del tenente della Polizia municipale, Felice Coscione. Il piano si articola in tre parti fondamentali: raccolta informazioni sulle caratteristiche del territorio; obiettivi da conseguire e responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo. RIPRODUZIONE RISERVATA Sindaco Enrico de Cristofaro -tit_org-

Pontecitra, esasperati dall'assedio dei ratti

[Anita Capasso]

Marip-liano Pontecitra, esasperati dall'assedio dei ratti Degrado e rifiuti sversati Il sindaco: Derattizzazione: non possiamo aspettare l'asi Anita Capasse MARIQUANO. Invasione di topi nel rione di edilizia popolare di Pontecitra. Degrado nei giardinetti, nei pressi delle scuole del quartiere della ricostruzione post-terremoto. Situazione critica nelle aree esterne all'isolato 09 e residenti sul piede di guerra. Non possiamo più far camminare e giocare i nostri figli - denuncia un gruppetto di mamme - i giardinetti sono pieni di ratti e serpenti. Siamo costretti a bypassare i prati e a farli camminare sull'asfalto. Non ne possono più gli abitanti del quartiere che chiedono alle istituzioni di intervenire. L'exasperazione è alle stelle. I topi si sono rifugiati anche nelle condotte del Tareazione. Le denunce al primo cittadino, Antonio Carpino, arrivano anche via web. Avevo un fetore insopportabile in casa e non sapevo di cosa si trattasse. Era un topo morto. Avevo denunciato - dice una residente, Maria Amabile - ma nessuno mi aveva preso in considerazione. Alla fine mi sono rivolta ad un privato che ha scoperto la carcassa del topo in putrefazione. L'intervento mi è costato 150 euro e nessuno mi ha rimborsato o almeno chiesto se avevo risolto il problema. Lagente del quartiere sollecita la derattizzazione delle intere aree esterne invase anche da discariche di rifiuti che proliferano. Questi interventi sono di competenza dell'asi - specifica il sindaco Carpino - che già ha avviato l'intervento. Voglio comunque assicurare che anche il comune ha disposto una derattizzazione. La salute dei cittadini è al primo posto. Intanto dal palazzo di città dichiarano guerra agli sversamenti abusivi di rifiuti. In questi giorni il sindaco, Antonio Carpino, ha pubblicato sul profilo facebook la foto di una donna arrivata a bordo di una Panda e sorpresa mentre gettava rifiuti. Questa incivile è stata ripresa. Abbiamo il numero di targa e sarà sanzionata. È solo l'inizio. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Pontecitra, esasperati dall'assedio dei ratti

TAURIANOVA Ieri mattina la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza

Saremo ancora più presenti

La promessa del Prefetto Di Bari all'indomani degli atti intimidatori

[Carmelo Ferdinando Nicotera Milicia]

Ieri mattina la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza

Due incidenti mortali sul lavoro in Capitanata

[Redazione]

{ Foggia } In città, un operaio è deceduto perché intossicato in un silos di grano. A Stomara, un agricoltore è stato dilaniato dalla fresatrice del trattore mentre arava. Due incidenti mortali sul lavoro in Capitanata. Un operaio intossicato e soffocato dalle esalazioni del frumento stoccato in un silos, a Foggia; un agricoltore dilaniato dalla fresatrice del suo trattore mentre arava il terreno, a Stornara. A distanza di pochi minuti, si sono registrati due incidenti mortali sul lavoro in Capitanata. A Foggia è deceduto un operaio di una ditta di Galatina che si occupa della manutenzione di alcuni silos (affidati in gestione ad un'altra azienda) presenti nel sementificio 'Cósème'. La vittima è Tiziano Attanasio, di 41 anni, che era al lavoro nei pressi di un silos di granaglie, di cui doveva misurare i parametri di umidità. Quando ha aperto il portellone, l'uomo è stato investito dalle esalazioni provenienti dalla struttura ed è precipitato all'interno, restando soffocato dal frumento. Il corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco: aveva una corda legata alla vita e in una mano l'apparecchio per misurare i parametri di conservazione del grano. A Stornara, invece, un agricoltore di 38 anni - Mario Capolongo - è morto dilaniato dalla fresatrice del suo trattore, mentre era al lavoro nei campi. L'uomo stava arando i terreni in un uliveto, quando sarebbe rimasto bloccato alla gola dai denti metallici che uniscono gli alberi. Il mezzo ha proseguito la sua corsa, mentre l'agricoltore è stato sbalzato indietro, finendo tra le lame della fresatrice. Alla scena ha assistito il fratello minore della vittima. Per il 38enne - sposato e padre di due bimbi - non c'è stato nulla da fare. Anche questo caso sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. "Due vittime che si uniscono a una lunga e non più sostenibile scia di sangue che macchia il mondo del lavoro nella nostra regione". E' quanto afferma il segretario generale dell'Uil Puglia, Pino Gesmundo, esprimendo il cordoglio del sindacato per le due persone, un operaio e un agricoltore, morti nel Foggiano mentre erano al lavoro. "Lo scorso anno - ricorda Gesmundo - gli eventi mortali sono stati 60, 29 mila gli infortuni denunciati. Un trend che sembra essere in aumento a leggere i dati parziali dell'Inail relativi al 2017. Il moltiplicarsi di tante forme contrattuali ha reso sempre più precaria l'occupazione mettendo spesso il lavoratore di fronte al ricatto di un lavoro e un minimo reddito, senza poter reclamare troppo in termini di diritti e sicurezza. Una frammentazione del mondo del lavoro che assieme ha reso ancora più marginale la capacità istituzionale di controllare come si lavora oltre i cancelli di una fabbrica, in un capannone o in campagna". Gesmundo sottolinea che "la stessa azione ispettiva dell'Inail si ferma mediamente a poco più di 20 visite l'anno. E quando le ispezioni si fanno, la realtà viene fuori. Nell'ultimo rapporto, l'istituto segnala che su 20.876 aziende controllate nel 2016 (il 73% del terziario e il 23% dell'industria), l'87,6% è risultato irregolare". "Servono più controlli e maggiore formazione - conclude il segretario generale della Cgil pugliese - per evitare di piangere quotidianamente altre vittime. Come ha detto recentemente il presidente Mattarella proprio a margine della presentazione del rapporto Inail sul 2016, il nostro Paese non può e deve rassegnarsi a subire morti sul lavoro ed è indispensabile che le norme sulla sicurezza nel lavoro vengano rispettate con scrupolo e i controlli siano attenti e rigorosi. Fondamentale quindi un coordinamento e il potenziamento degli organismi ispettivi per intervenire preventivamente, evitando la triste conta di nuovi infortuni e morti sul lavoro". Cgil Puglia, scia di sangue insostenibile -tit_org-

L'analisi portata avanti dall'architetto Nicola Ciaburri raccolta in un libro Terremoti, il 'capolavoro' di Cerreto Sannita

[Redazione]

L'analisi portata avanti dall'architetto Nicola Ciaburri raccolta in un libro Terremoti, il 'capolavoro' di Cerreto Sannita Da divenuto tempo, ormai, stiamo a Ja questione relativa ai â â i che con istenMticità ormai stanno "spaventando" la mastra Penisola. NelleBeorse settimane abbi arno ospitato gli interventi del ge logo, âæ aasesgore oggi consigliere di opposizione Télese Tenne, Vincenzo Fuscini, che c.i ha ricordato l'im.porta.ny.a dello studio preventivo e la possibilità di fondi, perenneinentB è giasnaa, che i Comuni ôêæ sfruttano per avviare uno studio preventivo. Oggi, invece, ci concentriamo su quanto ritto in un libro dall'architetto Nicola Ciabu.m. Stiamo parlando di un. architetto che ha concentrato la sua vita proprio allo studio dei fen.orneni sismici. Anche di recente, con lo spirito di sempre, ha prestato la Bua opera volontaria EICI - ri del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, rilevando il danno ñ l'agibiltà degli edifici in Umbria. Il testo ' La forma come resistenza sismica' (sottotitolo.: ' una città ricostruita dopo il terremoto del 16S8") affronta il problema ddh ' vulnerabili ti siemica dei centri gtorie. Il libro parte da un ' anali!! della ricostruzione di Cerreto Sannita, dJBtrutto dal. sisma del 5 giugno 1688 e ricoB'trutto più a ralle.. Le teei alla del testo al ' importanza dell manutenzione nel tempo e alla iñññyàyà di interventi di consolidamento ispirati cullura staïø della iñâîðpïiâ e alla - CH di una ' ttntisLsmicB. colJetti.w. Il teste, partendo da can.sidera7jacû e dall'elenco dei terremoti storici che hanno colpito' area, tenta di capare gli dcTOcnri economici che hanno portata ed èè tipo di ricoitruzione di Ccrnsto e di sui presidi antisismici ßð atto dalla cultura materiale nella riooBtnia.onc. Sona, - c, le differenze ha Cerreto e la siciliana di Neto, capolavoro del -. Un ðàãã ñî ø-ñ interesic è lcgsto aJ'lluBttazionc di sistemi. coB. gcttcosntesichi ñ allo studio della loro ctneacitt nei confronti del sisma. Il risultato della ricostruzione è stato un modello urbano d'avanguardia.sociale, ma. anche la. âââ ëý'âéíiâ di accorgimenti che fanno di Cen-cto IH. prima 'cittì, àïïiâð ñ.â' non nel eenso di un ugglumcTHto urbano fatto di edifici eiarnOTeaatcnd, ma nel yâi.âi di un â âÜâðâ urbano in grado di diminuire l'esposizione al ýýyâ ñ di sviluppare una. capacita di reazione. Il profesaicni.Bto tiene: a. precisare un. fattore ââyñiãæ â: "In tin ðàñ* continuamente a riachio come il nostro, per limitare perdite di vite umane e diinni dovuti ad' calamitosi, l'antidoto più efficace è ' altro la prevenzione. Una prevenzione rigoroBa, pero, che non puè presanderc da una ð i âñâëïiâ consapevole degli interventi da mettere in atto". In Û ââi, prefazione del libro dJ Ciabum, Pasquiiic Zaffine (Coordinatore del Presidio di Froteaionc Civile ðãâââi l'Ordinje degli Architetti di e provincia fin dal 1981, ' Îðãââéòî ò - ðãâââi il Conaiglio Nazionale Architetti, Pianificatori à Bggi-ati e ÑèisiTVBtori) a: rive: ' ' Questa anane prioritaria e preventiva può staturire solo da un'analisi approfmdita delle condizioni,cui si trova un dato territorio e Ciabum ce ne offre un esempio davvero rappresentativo, quasi da manuale, perché la è terra, d'origine Cerreto. Sannita e esposta ad eventi sismici, di cui alcuni catastrofici, fin dai tempi più remoti '. Riferisce Ñ äÜéò: "Le problematiche legate alla locaJizaazionc dei noiitri antichi centri a.hitati, spesso costruiti in ione impcn'ie ed inopportune, per rispondere principalmente ad esigenze di diiiBa dai nemici e non dalle naturali, è una questione, che ò ' ò... purtroppo, la dei borghi italiani". Facendo il caso di Cerreto Sannita, ci viene spiegato: La cittadina ha subito tutta l casistica ði â Û â in termini di. distruzioni. perdite di vite umane, difficili - ioni Bul ricürtruire ñ dove, di resa. del. suolo e debcalijzazione sicurezza". Nel libro queeti aspetti sono stati rigorosamente analizzati sotto' aspetto tecnico - ýyâ. âiÜico e sono state ipotizzate le basi per una scria, cwntuAlincnte da riproporre nel dibatritti. che ancora oggi etancftm.ent.e gi ripete dopo ogni evento sismico: ricostruire corn ' era dov ' era.? Oppure mare - '? ZfttfiiM continua: Quatto prezioso contributo non poteva venire ss non. de un esperto profeiniioi- âÜâ, che si è dedicato allo studio della sismica fin dagli anni dell'Università.. Nicola Ciabum è elemento di spicco anche del nostro "(iruppo di Protezione Civile" - presso l'Ordine degli Architetti di Roma (ara ctuarnato Presidio), ai, quale ha aderito Rn dal terremoto dcil'lipinia del 1980 e quindi fin dall'inizio, dando un prazioBO contriliuto in. tutti i terranoti, che si sono succeduti da quella data uì oggi". -tit_org- Terremoti, il 'capolavoro' di Cerreto Sannita

Sisma, residenze false ad Amatrice, - 120 romani indagati: incassavano - sussidi mensili fino a 900 euro

[Redazione]

ROMA Quei cambi di residenza a ridosso del terremoto sono sembrati subito sospetti. La posta in gioco non era altissima ma, evidentemente, faceva gola: fino a 900 euro al mese, stanziati dalla Protezione civile per le famiglie che, con la casa ridotta in briciole o pericolante dal sisma che lo scorso anno ha devastato il centro Italia, si erano viste costrette a trovare una sistemazione alternativa. E così, in tanti hanno pensato di approfittarne per lucrare sulla tragedia. Sono circa 120 a rischiare il processo. Adesso il procuratore di Rieti Giuseppe Saieva si accinge a chiudere le indagini con le ipotesi di truffa e falso, alcuni avrebbero deciso di cambiare residenza dopo il sisma, altri, all'anagrafe abitanti ad Amatrice o Accumoli, ma in effetti domiciliati nella Capitale, avrebbero omesso di dichiarare che l'effettiva abitazione non era quella ridotta in polvere, che non erano sfollati e quindi non avrebbero avuto diritto al contributo dello Stato. Tra gli indagati c'è anche chi, intanto, ha deciso di restituire i soldi già incassati, sperando di alleggerire la propria posizione, ma il falso e la truffa, per la giustizia, sono già stati commessi. IL CONTRIBUTO L'acronimo è Cas, ossia contributo di autonoma sistemazione. In base all'ordinanza della protezione civile del settembre 2016, spetta ai sindaci dei comuni colpiti l'erogazione delle somme destinate alle famiglie vittime del sisma. I nuclei familiari composti da una persona percepiscono 400 euro, quelli composti da due, ne ottengono 500, 700 spettano alle famiglie composte da tre persone, 800 euro ai nuclei di quattro e 900 euro quelli composti da cinque o più unità. È possibile, però, disporre di ulteriori 200 euro mensili, anche in aggiunta al limite massimo, in caso di soggetti con handicap o con un'invalidità non inferiore al 67 per cento. Oppure in presenza di anziani o persone con più di 65 anni. La somma aggiuntiva di 200 euro prevista per la persona ultra sessantacinquenne è cumulabile con ulteriori 200 euro nel caso in cui la stessa persona sia anche invalida. LE INDAGINI Nei piccoli comuni ci si conosce tutti e si sa anche chi sono i villeggianti. Era così ad Amatrice e Accumoli, dove in estate, quando sono arrivate le scosse, la popolazione si era moltiplicata. Ad Accumoli si è detto subito che dei 2500 sfollati, oltre 2000 erano in vacanza. Cifre che non coincidevano affatto con le richieste di contributi, riservate a chi fosse rimasto senza casa e dovesse provvedere a una sistemazione immediata, in attesa di tornare nella propria abitazione, messa in sicurezza, o in un alloggio della protezione civile. L'enorme numero di domande per ottenere i soldi è sembrata sproporzionata rispetto agli effettivi residenti. I controlli, affidati ai sindaci, sono scattati immediatamente. L'aumento improvviso di cambi di residenza ha fatto crescere i sospetti e così è stata interessata la procura. Il capo dei pm, Giuseppe Saieva, ha svolto tutti gli accertamenti, verificato chi, residente ad Amatrice o Accumoli, avesse un effettivo domicilio a Roma e chi, invece, avesse deciso di cambiare casa, proprio a ridosso delle scosse per rientrare tra gli aventi diritto. Alla fine gli indagati, per i quali stanno per chiudersi le indagini sono circa 120, alcuni hanno deciso di restituire i soldi già incassati sperando di non finire a processo. LE ALTRE INDAGINI Intanto la procura ha già chiuso le inchieste per i crolli delle case dell'Ater (istituto case popolari) ad Amatrice e per del campanile di Accumoli, gli indagati sono in tutto dodici. Molti, però, ex amministratori e tecnici hanno più di ottant'anni. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 26 Settembre 2017 - Ultimo aggiornamento: 22:05

Ischia, Atlantide svelata dal terremoto: riemerge l'antica Aenaria

[Redazione]

La terra madre e quella assassina, il vulcano che soffoca e che rende fertili i campi, il mare senza pietà e quello che ci dà da mangiare. Ci sta lasciandoun'estate difficile: il sisma di Casamicciola, la tragedia della Solfatara, gli incendi che hanno divorato il Vesuvio, i temporali che hanno sbriciolato i costoni di Capri. Ma il paradosso è che proprio da qui si può ripartire. Comela lava ha distrutto e preservato in eterno Ercolano e Pompei, il sottosuolo instabile dei Campi Flegrei continua a regalarci sorprese. È il caso di Aenaria, l'antica città sommersa nella baia di Cartaromana a Ischia. Un'Atlantide che pezzo dopo pezzo si svela prima agli occhi dei sub e poi dei turisti appassionati di immersioni, snorkeling o semplicemente seduti in una barca a fondo trasparente. Le prime tracce nel 2011. Lingotti, frammenti di imbarcazioni, scarti di lavorazione del piombo, tessere di mosaico, materiale ceramico: testimonianze che vanno dal II secolo a.C. all'VIII d.C. e rimandano alla presenza di un porto molto attivo che importava merci anche dalla Spagna ed era attrezzato con più fonderie. Un porto, ma non solo. Perché gli scavi continuano, si allargano e stanno portando alla luce una città intera. Il sito è di notevole importanza - spiega l'archeologa Alessandra Benini, che dirige le operazioni per la Soprintendenza - e testimonia la presenza ormai certa di insediamenti romani nella baia. Il ritrovamento di numerosi oggetti in ceramica da commercio e da mensa lascia pensare all'esistenza non solo di un sito portuale ma addirittura di un sito abitativo. Ultima scoperta, i resti di una lussuosa villa marittima con giardino esterno e stabilimento termale. E si è stabilita, ancora, l'altezza della banchina in legno dello scalo: tre metri. Un dettaglio non da poco per capire cosa ha buttato giù la nostra Atlantide. Due imponenti terremoti, il primo in epoca romana e il secondo in età angioina, per uno sprofondamento complessivo di sei-sette metri. Ripartire da qui, da questa grande bellezza sommersa. È la sfida che vuole lanciare Ischia per tirarsi su dallo sfascio del sisma estivo, due morti sotto le macerie di strutture deboli come fogli di carta, e convincere i turisti che qui vale la pena di tornare, senza nessuna paura che non faccia parte della normale convivenza con la Natura, matrigna o madre che sia. Ripartire da Aenaria: l'idea è di Aigae (l'associazione italiana guide ambientali escursionistiche), che dal 9 al 13 ottobre propone un press tour tra le meraviglie archeologiche subacquee nelle quattro aree marine protette della Campania. In questo percorso Ischia sarà il pezzo forte, probabilmente quello meno conosciuto al grande pubblico ma in questo momento quello strategicamente più importante. Le altre tappe saranno la villa romana di Licosia nel Cilento, Villa Pausilypon alla Gaiola, il parco archeologico di Baia con il ninfeo di Claudio e il porto Giulio, i fondali di Punta Campanella con una ricapopolazione di animali e piante, oltre alla celebre Madonnina dei Sub il cui culto venne battezzato nel '74 da Enco Maiorca. Con questo tour - racconta Antonino Miccio, direttore delle aree marine protette Punta Campanella e Regno di Nettuno - vedremo uno dei più grandi patrimoni di biodiversità d'Europa e un eccezionale patrimonio archeologico sommerso. I giornalisti - che si attendono numerosi dall'Italia e dall'estero, in particolare dalla Germania, storicamente legata da un affettuoso sentimento all'isola verde - potranno scoprire tante meraviglie con una barca a fondo trasparente, esposizioni multimediali e conferenze con gli esperti. Ai più sportivi verrà offerta anche la possibilità di toccare con mano i reperti, scattare foto e realizzare riprese in snorkeling o immersione con guida specializzata. Per il futuro si pensa pure all'allestimento di percorsi dedicati ai sub nei cantieri di scavo. E l'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è questo: far confluire tutto in un album di belle cose che gli operatori dell'informazione prima e i turisti poi possano mostrare una volta tornati nelle loro città. Non a caso, l'iniziativa viene proposta con lo slogan Rilancio dopo il terremoto. Perché è anche grazie al terremoto - quello di un lontano passato, per fortuna - che riusciamo ancora a trovare i segni della nostra storia. RIPRODUZIONE RISERVATA Lunedì 25 Settembre 2017 - Ultimo aggiornamento: 26-09-2017 09:20

Salvatore Micillo (M5S) lancia nell'Area nord di Napoli la "4 giorni a 5 stelle"

[Redazione]

dal 28 settembre al 1 ottobre 2017, #4giornia5stelle[locandina-4-giorni-a-5-stelle]Quattro serate in successione su quattro territori diversi dell'Area Napoli Nord, quelle volute ed organizzate dal Portavoce alla Camera Salvatore Micillo del Movimento 5 Stelle, che riunirà attorno a temi a lui cari la presenza di Portavoce di Camera, Senato, Regione, Comuni ed esperti, dal 28 settembre al 1 ottobre 2017. La manifestazione 4 giorni a 5 stelle prenderà il via giovedì 28 settembre 2017 da Giugliano in Campania (Napoli) dove in piazza Gramsci a partire dalle ore 19 ci saranno con il promotore dell'evento Salvatore Micillo anche Elio Lannutti, presidente Adusbef, famoso per le sue battaglie contro il potere bancario, i deputati M5S in Commissione Finanze: Daniele Pesco, Carla Ruocco e Carlo Sibilia. I convenuti parleranno di Pmi, lavoro, commercio insieme al consigliere regionale Luigi Cirillo e ai consiglieri comunali Nicola Palma e Vincenzo Riso. Venerdì 29 settembre, appuntamento è ad Aversa (Caserta), dalle ore 18.30, all'Arco dell'Annunziata a Porta Napoli (via Roma, n.18) per parlare di ambiente e territorio per discutere della legge ecologica e del programma ambiente con Ferdinando Imposimato (presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione), Andrea Cioffi (Commissione Territorio), Vilma Moronese e Paola Nugnes (Commissione Ambiente), e i deputati Salvatore Micillo e Massimo De Rosa (Commissione Ambiente), dal consiglio regionale della Campania Vincenzo Viglione (Commissione Anticamorra) e Maria Muscarà (Commissione Trasparenza), Maria Teresa Imparato, segretaria regionale Legambiente, la Portavoce al Comune di Aversa Maria Grazia Mazzoni (Commissione Terra dei Fuochi). In caso di pioggia l'evento si terrà nella sala Cavallo al piano terra del Comune. Nel corso del dibattito si affronteranno i problemi locali quali roghi tossici, raccolta differenziata, indagini, sequestri ed incendi di rifiuti. Sabato 30 settembre, in piazza della Pace, a Marano di Napoli, dalle ore 18.30, si parlerà di sicurezza locale con i senatori Mario Michele Giarrusso (Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali) e Sergio Puglia (Commissione Lavoro), i deputati: Roberto Fico (Commissione Vigilanza Rai), Angelo Tofalo (Copasir), Salvatore Micillo, il consigliere regionale Vincenzo Viglione con gli attivisti del meetup di Marano. Domenica 1 ottobre la 4 giorni a 5 stelle si chiuderà in piazza Maione, a Villaricca di Napoli, dove dalle ore 19, si alterneranno negli interventi per parlare di fondi europei, Europa e smart city: europarlamentare Isabella Adinolfi, la senatrice Paola Nugnes, Salvatore Micillo, Luigi Gallo (Commissione Cultura Camera), il consigliere regionale Tommaso Malerba, i consiglieri locali Luigi Nave e Rosario Albano. Modererà l'evento il direttore del web magazine Il Punto Vincenzo Perfetto. Abbiamo scelto le piazze perché è da lì che il Movimento è nato, sulla spinta dei problemi e delle esigenze locali, è lì che abbiamo portato avanti gazebo e battaglie per migliorare le cose in Italia commenta Micillo, componente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. Simpatizzanti, cittadini, elettori, tv e giornalisti sono invitati a partecipare! Per le informazioni sull'evento: pagina Facebook 4 giorni a 5 stelle ed il link: www.4giornia5stelle.it/Annunci

Clamoroso: con gli sms del terremoto pagata una scuola già finanziata dallo Stato

[Redazione]

[pirozzi-il-giallo-650x401](di Franco Bechis limbeccata.it) Con i soldi degli sms versati dagli italiani dopo le scosse di terremoto del 24 agosto 2016 sono stati finanziati 16 interventi di ricostruzione, e uno di questi riguarda la scuola media statale di Collevicchio, paese del reatino non compreso nel cratere del terremoto. La scuola è succursale della Sandro Pertini di Magliano Sabina - che non ha avuto danni dal sisma - e fu effettivamente dichiarata inagibile dai vigili del fuoco dopo quella scossa, sia pure con la promessa di renderla agibile (così raccontano le cronache dell'epoca) dopo poche settimane di trasferimento nella sede centrale di Magliano Sabina. [collevicchioordinanza-1276x180] La decisione di utilizzare i fondi degli sms per ricostruirla da zero è stata presa dal comitato dei garanti istituito dalla protezione civile il 17 luglio scorso. Ma esattamente 6 giorni prima, 11 luglio 2016, con ordinanza n.33 il commissario per la ricostruzione Vasco Errani aveva ricompreso quella stessa scuola media statale di Collevicchio nell'elenco delle opere di ricostruzione per cui fare partire i cantieri a totale carico delle finanze pubbliche, attingendo in parte ai fondi stanziati dai primi decreti sul terremoto, e in parte dal fondo messo a disposizione dalla legge di Bilancio per il 2017. Non solo, ma circa due settimane dopo la scelta sulla finalizzazione dei fondi degli sms - il 31 luglio 2017 - lo stesso Errani firmava ordinanza n.35 che correggeva parzialmente l'elenco delle opere a totale carico delle finanze pubbliche, mantenendo però nella tabella quella stessa identica scuola di Collevicchio. Un caso che non sappiamo se piccolo o grande, visto che la trasparenza sull'utilizzo delle donazioni degli italiani è ridotta al lumicino (c'è l'elenco dei 16 interventi, ma non quello delle cifre stanziate per ciascun intervento), ma comunque indicativo della confusione con cui si stanno gestendo risorse pubbliche e private per la ricostruzione. Da ambienti dell'ufficio del commissario per la ricostruzione riceviamo come spiegazione del giallo della scuola media statale di Collevicchio che le donazioni degli italiani possano essere integrative ai fondi pubblici già stanziati per la stessa cosa. Questo però vorrebbe dire che quando si è finanziata con le risorse messe a disposizione dal Tesoro la ricostruzione della scuola media, si immaginava di farlo solo parzialmente: magari un muro sì, uno no, un aula a metà, mezza lavagna, quattro banchi sì, quattro no e così sono state utilizzate per completare l'opera le donazioni degli italiani. Ma è altamente improbabile che sia così. E [coverordinanza1-1276x1804] ha stato il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, a lamentare quel tipo di utilizzo delle donazioni degli italiani per il terremoto, sottolineando come ad Amatrice non sia arrivato un euro e invece sia stato finanziato il progetto di una scuola a Collevicchio, che non era uno dei comuni ricompresi dal cratere del terremoto. Pirozzi ha ragione, e si è visto rispondere sia dal governo che dalla Regione Lazio (a parte polemiche che non nascevano dalle sue parole) che quel finanziamento fuori cratere era ammesso dalla legge e che ad Amatrice la ricostruzione delle scuole era già finanziata. Entrambe le cose sono vere, solo che la ricostruzione delle scuole di Amatrice era stata finanziata con le stesse ordinanze che comprendevano la scuola di Collevicchio: quindi se valeva per un'integrazione con i fondi privati, poteva valere anche per altra. Il sindaco di Amatrice ha sollevato una questione di sostanza: gli italiani avrebbero mai versato con tanta generosità attraverso sms e bonifici (quasi 33 milioni di euro) se avessero saputo che i loro soldi sarebbero stati utilizzati a capocchia per le scelte di un comitato di saggi in cui siede fra l'altro un ex parlamentare del pci? Avrebbero avuto quella generosità se avessero saputo che fra le opere finanziate ci sarebbe stata anche la sede di un comune con tanti di autorimessa? O avrebbero pensato che a quelle cose sarebbero state naturalmente finanziate dalle finanze pubbliche, visto che se una scuola o un municipio non sono state costruite né poi ristrutturate seguendo norme antisismiche qualche responsabilità pubblica ci dovrà pure essere? A queste domande che riguardano il cuore della fiducia di un paese nelle proprie istituzioni si risponde con comunicati burocratici e da legulei, senza capire quanto delicata sia la questione. Annunci

I veri sciacalli

[Redazione]

TERREMOTO, 120 INDAGATI: RESIDENZE FALSIFICATE PER INCASSARE I CONTRIBUTI[amatrice-terremoto-921400](Valentina Errante per il Messaggero) Quei cambidi residenza a ridosso del terremoto sono sembrati subito sospetti. La posta ingioco non era altissima ma, evidentemente, faceva gola: fino a 900 euro al mese, stanziati dalla Protezione civile per le famiglie che, con la casaridotta in briciole o pericolante dal sisma che lo scorso hanno ha devastato il centro Italia, si erano viste costrette a trovare una sistemazione alternativa. E così, in tanti hanno pensato di approfittarne per lucrare sulla tragedia. Sono circa 120 a rischiare il processo. Adesso il procuratore di Rieti Giuseppe Saieva si accinge a chiudere le indagini con le ipotesi di truffa e falso, alcuni avrebbero deciso di cambiare residenza dopo il sisma, altri, all'anagrafe abitanti ad Amatrice o Accumoli, ma in effetti domiciliati nella Capitale, avrebbero omesso di dichiarare che l'effettiva abitazione non era quella ridotta in polvere, che non erano sfollati e quindi non avrebbero avuto diritto al contributo dello Stato. Tra gli indagati è anche chi, intanto, ha deciso di restituire i soldi già incassati, sperando di alleggerire la propria posizione, ma il falso e la truffa, per la giustizia, sono già stati commessi. IL CONTRIBUTO L'acronimo è Cas, ossia contributo di autonoma sistemazione. In base all'ordinanza della protezione civile del settembre 2016, spetta ai sindaci dei comuni colpiti erogazione delle somme destinate alle famiglie vittime del sisma. I nuclei familiari composti da una persona percepiscono 400 euro, quelli composti da due, ne ottengono 500, 700 spettano alle famiglie composte da tre persone, 800 euro ai nuclei di quattro e 900 euro quelli composti da cinque o più unità. È possibile, però, disporre di ulteriori 200 euro mensili, anche in aggiunta all'importo massimo, in caso di soggetti con handicap o con un'invalidità non inferiore al 67 per cento. Oppure in presenza di anziani o persone con più di 65 anni. La somma aggiuntiva di 200 euro prevista per la persona ultrasessantacinquenne è cumulabile con ulteriori 200 euro nel caso in cui la stessa persona sia anche invalida. LE INDAGINI Nei piccoli comuni ci si conosce tutti e si sa anche chi sono i villeggianti. Era così ad Amatrice e Accumoli, dove in estate, quando sono arrivate le scosse, la popolazione si era moltiplicata. Ad Accumoli si è detto subito che dei 2500 sfollati, oltre 2000 erano in vacanza. Cifre che non coincidevano affatto con le richieste di contributi, riservate a chi fosse rimasto senza casa e dovesse provvedere a una sistemazione immediata, in attesa di tornare nella propria abitazione, messa in sicurezza, o in un alloggio della protezione civile. L'enorme numero di domande per ottenere i soldi è sembrata sproporzionata rispetto agli effettivi residenti. I controlli, affidati ai sindaci, sono scattati immediatamente. L'aumento improvviso di cambi di residenza ha fatto crescere i sospetti e così è stata interessata la procura. Il capo dei pm, Giuseppe Saieva, ha svolto tutti gli accertamenti, verificato chi, residente ad Amatrice o Accumoli, avesse un effettivo domicilio a Roma e chi, invece, avesse deciso di cambiare casa, proprio a ridosso delle scosse per rientrare tra gli aventi diritto. Alla fine gli indagati, per i quali stanno per chiudersi le indagini sono circa 120, alcuni hanno deciso di restituire i soldi già incassati sperando di non finire a processo. LE ALTRE INDAGINI Intanto la procura ha già chiuso le inchieste per i crolli delle case dell'Ater (istituto case popolari) ad Amatrice e per del campanile di Accumoli, gli indagati sono in tutto dodici. Molti, però, ex amministratori e tecnici hanno più di ottant'anni. SOLDI PER I TERREMOTATI SPARITI: VOGLIONO GIÀ INSABBIARE TUTTO[terremoto-1-650x401](Massimo Malpica per il Giornale) Tutto insabbiato. Non è certo colpa della procura di Rieti, il cui capo Giuseppe Saieva ha già chiarito che il fascicolo aperto dopo le dichiarazioni del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, sulla sparizione delle donazioni post-sisma arrivate via sms avrà vita breve: Una bolla di sapone. Quei soldi, in effetti, non sono spariti. Non è molto di penale su cui indagare, non è un giallo da risolvere, e l'archiviazione sembra la strada più naturale, considerando che quei milioni di euro sono al sicuro nei conti della Protezione civile. Di penale, invece, è l'indagine per truffa a carico di 120 romani che, sfruttando la residenza fittizia ad Amatrice, sono stati pizzicati dalla procura reatina a incassare il contributo (da 400 a 900 euro)

erogato alle vittime del sisma che prendono casa in affitto. Mentre le vittime vere, magari, vivono nelle baracche. A finire insabbiate, però, saranno le vere responsabilità che hanno portato alla denuncia di Pirozzi. Non penali, politiche. Quelle per cui i milioni di italiani che hanno donato 2 euro per il terremoto del centro Italia con la solidarietà rischiano, come dice il sindaco, di veder tradita la propria volontà. Certo, non è pensabile che ognuno orienti la propria generosità, decidendo dove e come impiegare il proprio mini-contributo. Ma non tutti gli interventi sono accettabili, come ha mostrato la polemica scatenata dall'annuncio della Regione Marche di voler utilizzare quei fondi per una pista ciclabile. Chi ha donato sull'onda dell'emozione pensava di aiutare le popolazioni colpite, non di finanziare politici locali con interessi più variegati e urgenze, magari, di diverso genere. Ad approvare e monitorare i progetti proposti dalle Regioni è un comitato dei Garanti. Che, a luglio, ha almeno avuto il merito di congelare sull'onda delle polemiche la proposta della pista ciclabile. Chiedendo approfondimenti ulteriori, non depennandolo. Ora la polemica si sposta su interventi per consolidamento di scuole ed edifici pubblici, oggetto del contendere perché dentro o fuori i confini del cratere. Ad Amatrice, per esempio, dei soldi di quegli sms non ne arriveranno. Eppure le immagini del tappeto di macerie steso intorno al solo campanile rimasto in piedi hanno mosso le coscienze e le dita sulle tastiere dei telefonini. Per la protezione civile non è mistero e non è scandalo. Amatrice, come Accumoli, proprio grazie all'attenzione mediatica ha ricevuto fondi a sufficienza. Tutto bene, dunque. Se non fosse che poi lì in quei paesi sventrati dal sisma la macchina della ricostruzione non sembra procedere affatto spedita. Le macerie sono ancora lì, le casette non sono ancora state consegnate a tutti quelli che hanno perso la casa. Altri, tanti, aspettano ancora di capire come e quando potranno riparare le abitazioni da cui sono stati allontanati perché inagibili, e nel frattempo per dormire la notte devono arrangiarsi. Mentre i furbi, come si diceva, lucrano anche sul dramma. Eppure nell'ultima settimana di agosto 2016 le prime tre cariche dello Stato, sfilando tra le rovine, avevano promesso: Non vi abbandoneremo. E per chi vive quel disastro sulla propria pelle tutti i giorni 13 mesi dopo, distinguere tra responsabilità penali e politiche non è prioritario. Quello che conta è non insabbiare le vittime. Non rendere endemica l'emergenza. Annunci

Alaia: «La risposta più adeguata della Giunta ad un territorio devastato dai roghi»;

[Redazione]

enzo-alaia-ok-500x250-817x404_cNapoli Il Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato oggi a Santa Lucia, è la risposta migliore che il governo regionale potesse dare ad un territorio devastato dagli incendi boschivi. Un provvedimento che, a dispetto di chi apriori sa produrre solo comunicati polemici, risponde alla esigenza di prevenzione più volte chiesta dagli amministratori locali e dai cittadini. E quanto afferma il consigliere regionale Enzo Alaia. Il regolamento licenziato dalla Giunta aggiunge Alaia prevede, infatti, il conferimento di nuove funzioni agli operatori idraulico forestali in materia di prevenzione degli incendi. Circa 4 mila unità che avranno ora il compito di vigilare sul territorio per prevenire quei roghi che durante estate scorsa hanno arrecato danni ingentissimi all'ambiente e alla nostra economia. Gli operai, inoltre, avranno anche il compito di assicurare la manutenzione stradale, preziosa non solo per agevolare la viabilità, ma anche per supportare l'attività di protezione dagli incendi e di prevenzione dai fenomeni di dissesto che tanti danni hanno arrecato alle nostre comunità. Il Governo De Luca chiude Alaia ancora una volta dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative di quei campani ormai allergici alle polemiche strumentali di chi nel passato ha prodotto solo fumo, senza preoccuparsi di affrontare concretamente i problemi che gravano sui nostri amministratori locali e sui cittadini.

Riviera di Chiaia, strani rumori nel sottosuolo: intervengono i vigili del fuoco

[Redazione]

Approfondimenti Metro San Pasquale e Riviera di Chiaia: approvati importanti lavori dal Comune 13 aprile 2016
Intervento dei vigili del fuoco alla Riviera di Chiaia, all'altezza del civico 55, dopo la segnalazione di strani rumori provenienti dal sottosuolo e dai tombini, come scrive Il Mattino. Sul posto ci sono anche volanti della Polizia. La Riviera di Chiaia è interessata da tempo dai lavori della metropolitana, ma sarebbe esclusa qualsiasi correlazione con i cantieri. Dovrebbe trattarsi, si ipotizza, di una possibile fuga di gas o un corto circuito elettrico.

Veicolo in fiamme in via Montagna Spaccata: "Auto posizionata volontariamente da ignoti"

[Redazione]

Approfondimenti Incendio a Casamicciola, cantante resta bloccata in auto: "I vigili del fuoco sono eroi" 31 agosto 2017
Paura in strada, auto in fiamme a pochi metri dal supermercato 5 settembre 2017 Il blocco della circolazione tra Quarto e Napoli causato da un veicolo incendiato e posizionato di traverso in via Pisani, questa mattina ha impedito il transito veicolare in entrambe le direzioni, causando di conseguenza il blocco completo del traffico in tutto il territorio quartese già in grande difficoltà causa la chiusura di via Campana, altezza Montagna Spaccata. Dalla relazione del Comando Polizia Locale si legge che con molta probabilità l'auto incendiata sia stata posizionata volontariamente da ignoti, con l'intento di paralizzare il traffico cittadino. Analoga situazione si sarebbe verificata anche nel territorio tra Pozzuoli e Napoli. "Sono inaccettabili ed ingiustificabili episodi come quello accaduto stamani. E' vero, incidenti simili possono accadere, ma se i sospetti della Polizia Locale verranno confermati, mi auguro che la giustizia quanto prima faccia il suo corso dichiara il sindaco Rosa Capuozzo. Dopoennesima nota disollecito al Prefetto di Napoli, protocollata il 18 settembre, oggi chiediamo nuovamente, ancora con più urgenza, un incontro per avere aggiornamenti sullo stato dei lavori e su tempi più certi riguardo la riapertura del tratto di via Campana. Attività commerciali, continuano a subire il peso della chiusura e rischiano il collasso, intero territorio non può attendere, il rischio di problemi di ordine pubblico diventano sempre più forte."

POLITICA: Incendi ed ecoballe, Zinzi: "La Giunta De Luca in ritardo" (VIDEO)

[Redazione]

Tweetregione_campaniaNAPOLI- Le emergenze ambientali sono sotto gli occhi di tutti e i ritardi sono a mio avviso irrecuperabili. Oggi si parla ancora di emergenza ambientale, degli incendi che hanno colpito la nostra Campania durante l'ultima estate, dei ritardi di rimozione delle ecoballe e del mancato rispetto del cronoprogramma. Emergenze a cui la giunta deve far fronte. Lo ha affermato il consigliere regionale di Forza Italia, Gianpiero Zinzi, durante la seduta del Consiglio regionale riunitosi per approvare, tra gli argomenti all'ordine del giorno, anche una proposta di legge sul mobbing e sulla piaga del tabagismo tra le giovani generazioni. Dim lights

Fondi per Amatrice, esposto in procura: la replica dei Falchi

[Redazione]

[citynews-f] Giovanna Greco e Roberto D'Agostino 26 settembre 2017 12:55 Condivisioni Attendere un istante: stiamo caricando il video... Attendere un istante: stiamo caricando il video... Respinge le accuse di gestione opaca contenute negli atti sottoscritti da numerosi ex volontari ed inviati all'autorità giudiziaria e alla Protezione civile regionale e nazionale e si dice pronta a documentare ogni spesa ed ogni situazione vissuta in questi 4 anni. L'associazione di volontariato e Protezione civile foggiana "I falchi", presieduta da Luigi D'Alessandro, parte al contrattacco e, carte alla mano, ci apre le porte della sua sede, in via Sant'Alfonso de Liguori, dove - sostiene - conserva tutto, bilanci certificati, ricevute e fotografie del lavoro svolto nel tempo, liquidando le accuse come il frutto di mera invidia professionale.

Decisa la demolizione per i 6 box abusivi di via Marano-Pianura, furono distrutti da una frana - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTAGLI ABBATTIMENTIDecisa la demolizione per i 6 box abusivi di via Marano-Pianura, furono distrutti da una frana di REDAZIONE abbattimento box marano frana [INS::INS] MARANO. Dovranno essere abbattuti perché sorti in barba alle regole urbanistiche i 6 box di via Marano-Pianura in parte danneggiati dalla frana di due sabati fa. I capannoni sono di unico proprietario al quale il Comune ha ordinato di distruggere i box sorti pericolosamente troppo vicini al costone di via Marano-Pianura che, fra le altre cose, i tecnici comunali vogliono mettere in sicurezza per evitare altre possibili frane dopo quella del 16 settembre che ha anche distrutto un'auto parcheggiata poco prima da una donna. [INS::INS] Il primo intervento fu prestato dai vigili urbani del Comando San Sebastiano e i vigili del fuoco. Soltanto per un caso fortuito, non ci registrarono feriti dopo il crollo.

CONDIZIONI METEO

Rischio di piogge vento e grandinate

[Redazione]

CONDIZIONI METEO I Un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse è stato diramato ieri dal Dipartimento nazionale della Protezione civile perché oggi una perturbazione in transito tra la Sardegna e la Sicilia potrebbe estendersi anche alla Basilicata. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. -tit_org-

Incendi boschivi, Regione Campania interviene dopo l'emergenza: nuove mansioni per 4000 forestali

[Redazione]

In fumo oltre 21 mila ettari di boschi, il consiglio approva il nuovo regolamento. Soddisfatto il consigliere regionale Alaia. di Redazione 26 Settembre 2017, 18:32 0 commenti Incendi boschivi, Regione Campania interviene dopo l'emergenza: nuove mansioni per 4000 forestali [whatsapp] Arriva al termine dell'emergenza incendi il regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale approvato oggi dal consiglio regionale della Campania. Dopo aver visto andare in fumo circa 21 mila ettari di boschi ed aver approvato in colpevole ritardo, come sottolineato da Legambiente "il 21 Luglio il Piano AIB 2017 e le relative modalità attuative e ha definito e sottoscritto solo il 15 luglio la convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate, destinando la somma complessiva di circa 600.000 euro" a Palazzo Santa Lucia conferiscono nuove funzioni agli operai idraulico forestali in materia di prevenzione incendi. Circa 4000 i beneficiari della nuova normativa. Soddisfatto del nuovo regolamento il consigliere regionale irpino Enzo Alaia: "Il Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato oggi a Santa Lucia, è la risposta migliore che il governo regionale potesse dare ad un territorio devastato dagli incendi boschivi. Un provvedimento che, a dispetto di chi a priori sa produrre solo comunicati polemici, risponde alla esigenza di prevenzione più volte chiesta dagli amministratori locali e dai cittadini." "Il regolamento licenziato dalla Giunta aggiunge Alaia - prevede, infatti, il conferimento di nuove funzioni agli operatori idraulico forestali in materia di prevenzione degli incendi. Circa 4 mila unità che avranno ora il compito di vigilare sul territorio per prevenire quei roghi che durante l'estate scorsa hanno arrecato danni ingentissimi all'ambiente e alla nostra economia. Gli operai, inoltre, avranno anche il compito di assicurare la manutenzione stradale, preziosa non solo per agevolare la viabilità, ma anche per supportare l'attività di protezione dagli incendi e di prevenzione dai fenomeni di dissesto che tanti danni hanno arrecato alle nostre comunità." "Il Governo De Luca chiude Alaia ancora una volta dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative di quei campani ormai allergici alle polemiche strumentali di chi nel passato ha prodotto solo fumo, senza preoccuparsi di affrontare concretamente i problemi che gravano sui nostri amministratori locali e sui cittadini." Il Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato oggi a Santa Lucia, è la risposta migliore che il governo regionale potesse dare ad un territorio devastato dagli incendi boschivi. Un provvedimento che, a dispetto di chi a priori sa produrre solo comunicati polemici, risponde alla esigenza di prevenzione più volte chiesta dagli amministratori locali e dai cittadini. E quanto afferma il consigliere regionale Enzo Alaia. Il regolamento licenziato dalla Giunta aggiunge Alaia - prevede, infatti, il conferimento di nuove funzioni agli operatori idraulico forestali in materia di prevenzione degli incendi. Circa 4 mila unità che avranno ora il compito di vigilare sul territorio per prevenire quei roghi che durante l'estate scorsa hanno arrecato danni ingentissimi all'ambiente e alla nostra economia. Gli operai, inoltre, avranno anche il compito di assicurare la manutenzione stradale, preziosa non solo per agevolare la viabilità, ma anche per supportare l'attività di protezione dagli incendi e di prevenzione dai fenomeni di dissesto che tanti danni hanno arrecato alle nostre comunità. Il Governo De Luca chiude Alaia ancora una volta dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative di quei campani ormai allergici alle polemiche strumentali di chi nel passato ha prodotto solo fumo, senza preoccuparsi di affrontare concretamente i problemi che gravano sui nostri amministratori locali e sui cittadini. Ultima modifica il Martedì, 26 Settembre 2017 18:54

Incendi boschivi, dopo l'emergenza interviene la Regione Campania: nuove mansioni ai forestali

[Redazione]

In fumo oltre 21 mila ettari di boschi, il consiglio approva il nuovo regolamento. Soddisfatto il consigliere regionale Alaia. di Redazione 26 Settembre 2017, 18:32 0 commenti Incendi boschivi, dopo l'emergenza interviene la Regione Campania: nuove mansioni ai forestali [whatsapp] Arriva al termine dell'emergenza incendi il regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale approvato oggi dal consiglio regionale della Campania. Dopo aver visto andare in fumo circa 21 mila ettari di boschi ed aver approvato in colpevole ritardo, come sottolineato da Legambiente "il 21 Luglio il Piano AIB 2017 e le relative modalità attuative e ha definito e sottoscritto solo il 15 luglio la convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate, destinando la somma complessiva di circa 600.000 euro" a Palazzo Santa Lucia conferiscono nuove funzioni agli operai idraulico forestali in materia di prevenzione incendi. Circa 4000 i beneficiari della nuova normativa. Soddisfatto del nuovo regolamento il consigliere regionale irpino Enzo Alaia: "Il Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato oggi a Santa Lucia, è la risposta migliore che il governo regionale potesse dare ad un territorio devastato dagli incendi boschivi. Un provvedimento che, a dispetto di chi a priori sa produrre solo comunicati polemici, risponde alla esigenza di prevenzione più volte chiesta dagli amministratori locali e dai cittadini." "Il regolamento licenziato dalla Giunta aggiunge Alaia - prevede, infatti, il conferimento di nuove funzioni agli operatori idraulico forestali in materia di prevenzione degli incendi. Circa 4 mila unità che avranno ora il compito di vigilare sul territorio per prevenire quei roghi che durante l'estate scorsa hanno arrecato danni ingentissimi all'ambiente e alla nostra economia. Gli operai, inoltre, avranno anche il compito di assicurare la manutenzione stradale, preziosa non solo per agevolare la viabilità, ma anche per supportare l'attività di protezione dagli incendi e di prevenzione dai fenomeni di dissesto che tanti danni hanno arrecato alle nostre comunità." "Il Governo De Luca chiude Alaia ancora una volta dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative di quei campani ormai allergici alle polemiche strumentali di chi nel passato ha prodotto solo fumo, senza preoccuparsi di affrontare concretamente i problemi che gravano sui nostri amministratori locali e sui cittadini." Il Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato oggi a Santa Lucia, è la risposta migliore che il governo regionale potesse dare ad un territorio devastato dagli incendi boschivi. Un provvedimento che, a dispetto di chi a priori sa produrre solo comunicati polemici, risponde alla esigenza di prevenzione più volte chiesta dagli amministratori locali e dai cittadini. E quanto afferma il consigliere regionale Enzo Alaia. Il regolamento licenziato dalla Giunta aggiunge Alaia - prevede, infatti, il conferimento di nuove funzioni agli operatori idraulico forestali in materia di prevenzione degli incendi. Circa 4 mila unità che avranno ora il compito di vigilare sul territorio per prevenire quei roghi che durante l'estate scorsa hanno arrecato danni ingentissimi all'ambiente e alla nostra economia. Gli operai, inoltre, avranno anche il compito di assicurare la manutenzione stradale, preziosa non solo per agevolare la viabilità, ma anche per supportare l'attività di protezione dagli incendi e di prevenzione dai fenomeni di dissesto che tanti danni hanno arrecato alle nostre comunità. Il Governo De Luca chiude Alaia ancora una volta dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative di quei campani ormai allergici alle polemiche strumentali di chi nel passato ha prodotto solo fumo, senza preoccuparsi di affrontare concretamente i problemi che gravano sui nostri amministratori locali e sui cittadini. Ultima modifica il Martedì, 26 Settembre 2017 19:46